N. 204 — Giovedì 25 Luglio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Giovedì 25 Luglio — N. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Stregliu, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. Lire 1 in Italia ed estero; Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

Triste influenza della politica

L'insuccesso dell'arbitrato dell'on. Zanardelli nella grave questione del conflitto fra gli armatori e i lavoratori di bordo del porto di Genova, è dovuto esclusivamente alla triste influenza della politica nelle manifestazioni economiche di questo recente periodo di vita italiana. Quando alla Camera ebbe luogo l'ampia e colta discussione di politica interna, si insistette dal Governo sulla libertà dello sciopero e sulla giustizia di questo movimento intenso dei lavoratori per tutta Italia, intesi ad un aumento di salario: e noi, che abbiamo sempre riconosciuto come giusto, questo e corrispondente all'istinto naturale sia il desiderio di migliorare la propria condizione, facevamo voti che gli scioperi si ispirassero puramente e semplicemente a cause o a scopi economici, perchè là dove si fossero ispirati a fattori politici, ne sarebbero derivati danni al capitale e al lavoro, all'industria e alla mano d'opera.

Questo noi esprimevamo liberamente, perchè nell'animo nostro non era senza fondamento il dubbio che un lato di tutto questo movimento fosse più politico che economico.

La pregiudiziale contro cui si è spezzata la buona volontà del Governo nella questione di Genova, è una riprova chiarissima che la politica c'entra, più di quello che dovrebbe, nelle rivendicazioni economiche dei lavoratori.

Infatti, se l'arbitrato dell'on. Zanardelli è quasi fallito, — per non dire addirittura fallito, — lo si deve ad una questione puramente politica: gli armatori non vollero riconoscere le Leghe, e i rappresentanti delle Leghe dichiararono di non voler trattare più oltre, qualora questa loro qualità non fosse esplicitamente riconosciuta.

Se le Leghe fossero state la diretta rappresentanza dei lavoratori di bordo, i quali soli erano interessati nella vertenza, nessun dubbio che gli armatori avrebbero facilmente operato nel non volerle riconoscere; poichè è evidente che è diritto degli interessati scegliere i rappresentanti, e la parte avversa non ha diritto, *a priori*, di ricusarli. Ma nel caso speciale le Leghe rappresentavano troppo, e troppo poco; troppo, perchè esse comprendono lavoratori che non avevano interesse alcuno nella vertenza; troppo poco perchè non rappresentavano tutti quelli che questo interesse hanno.

Si comprende perciò che gli armatori abbiano sollevato la pregiudiziale: trattiamo, sì, ma con chi ha mandato di rappresentare *tutti* gli interessati, non con chi ne rappresenta una parte sola, e viceversa poi rappresenta anche chi non ha nulla da vedere nella questione che forma oggetto dell'arbitrato.

Ma sì rappresentanti delle Leghe, per ragioni puramente politiche, premeva troppo di ottenerne implicitamente il riconoscimento, per potere transigere su questa pregiudiziale; e, insistendo gli armatori e i rappresentanti delle Leghe, la materia di controversia, che è di natura assolutamente economica, rimane, come prima, inoluta, senza nemmeno avere formato oggetto di studio e di esame!

Così alla politica sono stati sacrificati gli interessi dei lavoratori, degli armatori e quelli nazionali del porto di Genova: poichè nessuno può essere tanto ingenuo da credere che tutto debba finire con un arbitrato abortito. Le Leghe vorranno la rivincita, e a furia di propaganda l'avranno, poco importa se verrà compromesso il benessere dei lavoratori. Quando si ha di mira uno scopo politico, si bada assai poco al lato economico. Se invece il benessere economico dei lavoratori fosse stato l'unico e supremo pensiero delle Leghe, l'on. Zanardelli avrebbe potuto proseguire nel suo arbitrato, e senza dubbio in esso si sarebbe affermato qualche notevole miglioramento o nella paga o nelle ore di lavoro, e la pace e la concordia sarebbero ritornate negli animi con vantaggio di tutti.

Quanto all'opera dell'on. Zanardelli, ci sembra evidente che egli abbia tardato troppo ad accorgersi, o, meglio, si sia troppo a lungo illuso di poter fare a meno di accorgersi della pregiudiziale che ha tolto efficacia all'arbitrato. Almeno doveva accorgersene chiunque avesse avuto un'idea ben chiara di che cosa sia giurisdizionale un arbitrato.

Questo supponeva: *in primo luogo* che esistano due parti contendenti, riconosciute, ma legalmente sia in fatto, dalla parte avversaria, e che queste due parti siano d'accordo nel deferire ad un arbitro, in guisa inappellabile, la decisione di una vertenza; *in secondo* luogo che queste due parti contendenti si siano messe d'accordo sui punti controversi che si tratta di risolvere.

Nessuna di queste due condizioni era osservata nello sciopero genovese. Non era osservata la prima, perchè si sapeva che una delle parti contendenti, gli armatori, non volevano riconoscere le Leghe come rappresentanti della classe operaia; e d'altra parte si sapeva che gli onorevoli Chiesa, Poilegrini ed Altobelli professavano apertamente di non volere rappresentare gli operai in genere, ma esclusivamente le Leghe, ossia un ente non riconosciuto legalmente e neppure riconosciuto in linea di fatto dagli operai. Come si può emanare un arbitrato tra due persone giuridiche, tali in fatto e in diritto, l'esistenza dell'una delle quali è negata dall'altra, e di cui l'una afferma di volere esistere in quella forma la quale precisamente dall'altra non è riconosciuta?

E' doveroso riconoscere che l'on. Zanardelli aveva veduto l'assurdo; ma nel desiderio di fare opera buona aveva voluto eludere la difficoltà accettando l'arbitrato dall'on. Chiesa, *quale presidente del Comizio dei lavoratori di bordo* e del capitano Vacaro, *quale presidente della Commissione degli armatori*, ossia dai presidenti di due enti di *fatto*, nati in occasione dello sciopero, e che si poteva supporre non potessero essere disconosciuti l'uno dall'altro.

Ma la difficoltà, elusa per un momento, risorgeva subito e più formidabile da un altro punto di vista. Poichè se anche si suppone che la vertenza esistesse fra il Comizio dei lavoratori di bordo e la Commissione degli armatori, era dovere dell'arbitro interpellare le due parti per sapere se esse erano d'accordo sui punti controversi da risolversi col lodo arbitrale. Se questo avesse fatto l'on. Zanardelli avrebbe visto che amendue le parti volevano escludere dalla lista dei punti controversi, una questione fondamentale, quella del riconoscimento delle Leghe, la quale formava come una pregiudiziale alla trattazione dei punti ulteriori. I lavoratori erano fermi a non discutere se le Leghe non venivano riconosciute; e gli armatori non volevano a nessun patto dare questo riconoscimento.

Data tale situazione, era perfettamente inutile parlare di arbitrato. Tutt'al più l'onorevole Zanardelli poteva interporsi per fare opera di conciliazione e vedere di condurre le parti a farsi qualche mutua concessione. Il che non si potè ottenere data la qualità arbitrale assunta dall'on. Zanardelli, il quale poteva bensì privatamente dare consigli amichevoli, ma era obbligato a pronunciare un lodo in cui dichiarasse di non poter decidere nulla.

Oltre alle considerazioni politiche che si sono già fatte prima, l'esito dell'arbitrato zanardelliano conduce dunque ad una constatazione importante: che la tecnica della risoluzione delle questioni del lavoro è ancora poco progredita da noi. In Inghilterra certamente non si sarebbe confuso l'ufficio dell'arbitro con quello del conciliatore, e nessuno fra quelli che divennero famosi per lodi pronunciati sulle questioni del lavoro avrebbe accettato un arbitrato se prima le parti contendenti non avessero dichiarato di rimettere a lui la risoluzione di certe questioni pendenti coll'altra parte, chiaramente specificate e riconosciuta, e questa non avesse fatto analoga dichiarazione rispetto ai medesimi punti controversi.

Ciò non vuol dire che in Italia, dove il campo giuridico è così sviluppato, gli arbitrati non possano attecchire; significa soltanto che si vogliono essere preparati con quelle cautele con cui si instaura un qualsiasi altro giudizio civile.

L'arbitrato di Zanardelli.

I commenti dell'«Avanti!» al lodo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,35:

L'*Avanti!* commenta lungamente il lodo dell'on. Zanardelli. Premette che l'on. Chiesa, sin dallo prime trattative, dichiarò a Zanardelli, a voce o per iscritto, che egli rappresentava gli scioperanti per mezzo delle Leghe costituite. E domanda: i rappresentanti degli armatori, che dovettero essere avvertiti dall'arbitro della veste con cui Pietro Chiesa si sarebbe presentato, la videro o parlarono? dissero o non dissero della eccezione pregiudiziale che contro quella veste avrebbero sollevata? Osserva quindi che certamente così non debbono aver taciuto a Zanardelli tale rifiuto, perchè siffatto contegno avrebbe provocato i legittimi sdegni dell'arbitro, il quale, vedendosi aggirato misera agli operai, avrebbe ammesso bensì di non poter obbligare gli armatori ad un contegno diverso, ma avrebbe sentito il bisogno, per salvare la propria dignità ed escludere ogni sospetto di connivenza, di protestare apertamente e fieramente. Ma, continua l'*Avanti!*, il lodo non offre traccia di consimili proteste, locchè induce a ritenere che nella prima udienza, durante le trattative preliminari, gli armatori si siano abbottonati colle Zanardelli, manifestandogli la loro intenzione di non voler riconoscere nel giudizio i mandatari delle Leghe.

E qui è il principale torto di Zanardelli, che non vide la gravità della cosa e credette di non dovergli consigliare al Chiesa, forse per non sollevare ostacoli alla costituzione dell'arbitrato.

L'*Avanti!* prosegue testualmente: «Questo errore gravissimo viene dal non avere compreso che l'opposizione degli armatori a riconoscere il rappresentante delle Leghe costituiva la sostanza un rifiuto dell'arbitrato. Non si poteva, non si doveva supporre, da chi si fosse fatto un chiaro concetto della natura di questi conflitti di classe, che gli operai avrebbero mai consentito a sentirsi disconoscere il primordiale diritto loro, che è quello della organizzazione.

«Si doveva comprendere che ben più che a qualche miglioramento materiale della loro condizione, gli operai aspiravano al riconoscimento della loro collettività organizzata. Dato infatti che i lavoratori si piegassero alle pretese degli armatori, dato pure che l'arbitro si pronunciasse più o meno a favore degli operai, con qual mezzo questi ultimi sarebbero valsi nell'applicazione pratica la sentenza arbitrale? Gli armatori si troverebbero allo presa coi singoli operai, senza che questi potessero venir assistiti dalle Leghe, cui, con la loro esclusione dal giudizio arbitrale, si sarebbe negato il diritto di intervenire. E allora? Allora gli armatori avrebbero facilmente ragione del loro personale, o lo costringerebbero agevolmente a subire patti inferiori a quelli portati nella sentenza arbitrale. Così è chiaro che l'eccezione pregiudiziale degli armatori fu una vera e propria rifiuto di arbitrato.»

L'*Avanti!* chiama quindi minutamente in due argomentazioni dell'on. Zanardelli, che le Leghe non hanno personalità legale, e che in esse non è accolto tutto il personale scioperante. E prosegue: «Argomentazioni degne d'una conclusionale o d'una sentenza di Pretura, non di un giudizio arbitrale, che tutta la sua ragione d'essere trae dal fatto storico novissimo e grandioso dell'organizzazione e della resistenza operaia.

«Le Leghe non esistono legalmente? E' vero. Ma si devette al fatto dell'esistenza delle Leghe se lo sciopero potè organizzarsi ed imporre agli armatori di far sedere da un canto del Governo la procedura dell'arbitrato, che non ha riscontro nel diritto costituito.

«Le Leghe non comprendono tutto il personale? Ma sono precisamente gli operai organizzati nelle Leghe che hanno naturalmente l'ufficio di rappresentare nella lotta contro il capitale gli interessi di tutta quanta la classe. Dall'altro quale più legittima rappresentanza di questa? E quanto più legittima, più normale, più effettivamente efficace di quella che, secondo le pretese degli armatori e secondo il desiderio dell'ingenuo Zanardelli, avrebbe avuto la persona dell'on. Chiesa, come presidente del Comizio!

«Se contro le Leghe valesse l'argomento che non tutti gli scioperanti ne fanno parte, lo stesso argomento non varrebbe a maggior ragione contro il Comizio, a cui è certo che non tutti gli scioperanti erano presenti? In queste miserabili contraddizioni s'inviluppa quando non si comprenda o si voglia disconoscere la verità che l'arbitrato è un fatto nuovo, sorgente dal fatto pur nuovo del conflitto fra la classe lavoratrice ed il capitalismo.»

L'*Avanti!* conclude: «Che cosa accadrà ora non è facile di prevedere. Certo gli operai generosi non accetteranno la diminuzione morale che si è tentato loro di imporre. Con quell'accorgimento e con quella prudenza che assicura la vittoria, e di cui mostrarono essere largamente muniti, essi sapranno far sentire il valore del fatto della loro organizzazione, spezzando così tutte le pregiudiziali curialesche dei capitalisti con quest'altra pregiudiziale: «Noi siamo la forza, siamo quindi il diritto».

L'*Avanti!* dice di avere ricevuta una lunga dichiarazione di Altobelli, Chiesa e Poilegrini sulla loro condotta durante l'arbitrato. La pubblicherà domani.

Le speranze di Martini.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Tribuna* scrive: «Nella sua conferenza odierna con i cor. Prinetti, il governatore Martini, parlando delle promottenti condizioni della Colonia si è mostrato più che mai convinto che tra qualche anno l'Eritrea potrà rendere un utile reale alla madre patria. E' molto probabile che egli, prima di tornare nella Colonia, tenga, per invito della Società geografica, una pubblica conferenza sulle regioni ignorate dell'Eritrea da lui visitate nel suo ultimo viaggio. In questa occasione egli parlerà anche del momento presente e della felice trasformazione economica della Colonia.»

Oggi l'on. Martini ebbe una lunga conferenza col ministro della guerra.

Voci di crisi ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Oggi a Montecitorio fra i pochissimi deputati presenti circolava la notizia dell'imminenza di una piccola crisi ministeriale. Si vociferava dell'uscita di Wollemborg dal Gabinetto. Vi trasmetto la notizia unicamente a titolo di cronaca.

Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

L'on. Zanardelli ha invitato tutti i ministri a trovarsi a Consiglio venerdì.

L'on. Rudinì a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 19:

Il marchese Di Rudinì è tornato a Roma da Vichy. Di salute sta benissimo, come, del resto, stava anche prima di partire. Non è certo la politica che lo ha indotto ad affrettare il suo ritorno, ma un semplice affare di famiglia.

E' già stato detto ch'egli ha venduto il suo villino di via Gaeta all'Ambasciata russa. La consegna del palazzo dovrà essere fatta in giugno dell'anno prossimo. Ora il marchese bisogna che provveggia a farsi costruire un altro villino; e la cosa non è così agevole come si può credere a prima giunta, massime dacchè c'è un grande risveglio nella ricerca di terreni.

E' intenzione tanto del marchese quanto della marchesa Di Rudinì di spingere i lavori con la più grande alacrità; e forse la scelta del terreno sarà fatta di ore alla fine del mese.

Quanto alla politica, ma vi dirò la verità io vi dicessi che non conosco le idee del deputato di Caccamo. Egli, sempre molto benevolo con me (ci siamo conosciuti a Palermo nel 1863), ha avuto la cortesia di espormele, e no abbiamo ragionato piuttosto a lungo: ma io coscienziosamente non mi credo punto autorizzato a riferirvi quello che mi ha detto.

Quello che mi è parso di capire è che il marchese Di Rudinì è sempre sotto l'impressione del ravvicinamento che riscuote quando Enrico Ferri, in piena Camera, quasi a modo di sfida, dichiarò che l'ideale suo e dei suoi amici era l'abbattimento delle istituzioni. Egli di queste affermazioni si sentì offeso quasi come uomo a cui si dice un'ingiuria, e che considera viltà non risentirsene. Ciò nondimeno i suoi giudizi sulla politica del Ministero sono tutt'altro che severi; anzi, sono improntati a grande equità ed arrivano sino ad ammettere che quella politica è forse pel momento la sola ragionevole possibile.

M'è parso che l'egregio uomo sia eccessivamente impressionato dal timore di possibili conseguenze funeste se dura l'andamento di cose attuali; ma forse quell'impressione è stata in lui accresciuta da ciò che gli fu riferito dalle persone colle quali è stato in contatto durante la sua assenza dalla capitale.

Quello che posso dire con sicura certezza è che il Rudinì è risoluto a starsene fuori e lontano dalle lotte più vivaci della politica militante. «Facciano gli altri» mi ha ripetuto spesso con insistenza.

Di questo abbiamo discorso a lungo; e posso aggiungervi che, a giustificare il suo programma d'astensione, il Rudinì adduce ragioni di molto peso; ma, siccome mi sono permesso di dirgli che questo appunto era a mio avviso il lato meno lodevole della sua condotta, così spero che mi perdonerà se lo ripeto in pubblico.

S.

Le truppe a Candia.

Roma, 24, ore 20. — A surrogare le truppe che si trovano a Candia andrà prossimamente un battaglione di bersaglieri.

Le riforme nella pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

Nessun nuovo provvedimento sarà emanato relativamente alle riforme organiche nel Ministero della pubblica istruzione prima del ritorno dell'on. Nasi, annunciato per domani. Si assicura che saranno destinati all'Amministrazione provinciale alcuni altri capi-divisione. Si vuole che un posto di capo-divisione sarà retto dal comm. De Luca-Aprile, attualmente provveditore agli studi a Palermo. Si vuole anche che alcuni capi-sezione saranno invitati a lasciare i posti a distinti segretari di prima classe, i quali effettivamente esercitano ora le funzioni dei superiori del loro grado.

Un voto del clero.

Le bandiere non dovranno entrare al Pantheon.

Roma, 24, ore 21,35. — Secondo la *Patria*, il cardinale titolare del Pantheon avrebbe fatto sapere che non permetterà l'ingresso al tempio alle bandiere non benedette; quindi gli stendardi delle Associazioni dovrebbero sfilare avanti alla chiesa, senza entrare. La *Patria* si augura che il Governo non subirà la strana pretesa.

Per le pensioni ai maestri.

Roma, 24, ore 22,5. — Corrono trattative fra il Ministero dell'istruzione e la Cassa dei depositi e prestiti per concretare il disegno sulle pensioni dei maestri. L'on. Nasi farà il possibile per vincere le riluttanze del tesoro, non essendo sufficienti le 300,000 lire proposte.

Per l'anniversario della morte di re Umberto.

I preparativi a Roma.

Roma, 24, ore 22. — L'on. Nasi ha ordinato che tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione nel giorno 29 corrente rimangano chiusi in segno di lutto.

L'on. Martini sta riunendo gli ufficiali i quali servirono in Africa e quelli che si trovano in congedo per accordarsi sul pellegrinaggio al Pantheon.

La prova generale della Messa al Pantheon

Roma, 24, ore 23,5. — Nel pomeriggio al Pantheon ha avuto luogo la prima prova generale della Messa di Sgambati, la cui esecuzione per la parte orchestrale venne affidata a 70 professori dell'orchestra reale romana.

Il sottosegretario Mazziotti alla Manifattura tabacchi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Oggi il sottosegretario Mazziotti si recò, senza preventivo avviso, a fare una visita alla Manifattura tabacchi di Roma. Il direttore generale comm. Sandri arrivò poco dopo. Il commendatore Mazziotti rilevò con soddisfazione il perfetto andamento dei diversi servizi.

Una Commissione di telegrafisti da Fulci.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

Oggi l'on. Fulci ha ricevuto una Commissione di telegrafisti, la quale invoca un aumento degli stipendi. L'on. Fulci promise di studiare la cosa d'accordo col ministro.

Contro gli ingegneri stranieri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti della provincia di Roma, nella sua ultima seduta ha espresso il parere che l'architetto o l'ingegnere laureato in una Università straniera non possa, senza adempire agli obblighi imposti dalla legge Casati, esercitare la sua professione in Italia.

Dal Bollettino dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Provenzale, latitatore straordinario nel Convitto di Novara, è nominato provvisorio.

La signora Salvoni, professoressa titolare di lingua e lettere italiane nella scuole normali in aspettativa, è richiamata in servizio e destinata a Genova nella Scuola Dante.

Crispi migliora.

I voti del Re per la salute di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

Il prefetto Tittoni si è recato oggi a villa Lina e portò a Crispi i voti di guarigione espressi dal Re, assieme un telegramma di Penzio-Voglia, e dal Senato, il cui presidente gli aveva telegrafato di assumere informazioni.

L'on. Crispi passò bene la giornata, tanto che il solito bollettino delle ore 18 venne ritardato alle ore 20.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 23,11:

Lo stato dell'on. Crispi essendo stazionario, si rinunziò a pubblicare un altro bollettino stasera, come si era detto.

Tra i telegrammi pervenuti nella serata si noto quelli degli onorevoli Lacava, Merlini, Bonacci, Bianchieri, Negrotti, Codronchi e Chimirri.

Alfredo Baccelli a Foggia.

Foggia, 24 *(Stefani)*. — Prima di lasciare Santeramo, il sottosegretario di Stato Baccelli assistette alla riunione dei viticultori in casa Pitroni, e cui intervennero, fra gli altri, Grilli, De Laurentiis ed il presidente del Consorzio antifillosserico barese. Partirono il presidente del Consorzio, il sindaco di Santeramo, il deputato Pavoncelli, esprimendo grande soddisfazione per l'intervento del Governo nella risoluzione della grave questione filosserica pugliese, d'interesse grandissimo per l'intera regione. Ripose applauditi Baccelli, rinnovando la promessa che nulla si risparmierà per salvaguardare la fonte precipua di produzione delle laboriose provincie.

Quindi Baccelli, accompagnato da Pavoncelli, partì direttamente per Foggia, dove è giunto alle ore 21, accolto al Municipio dalle Autorità, dal senatore Nunziante, dal deputato Mauri e dalla cittadinanza.

Stamane Baccelli visitò la Camera di commercio, la Scuola professionale, rimanendone molto soddisfatto, ed i magazzini generali. Ripartì alle ore 11 per Roma, dove arriverà stasera.

Per annullare il matrimonio del conte Cito di Terrecuso.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,20:

Il Tribunale ecclesiastico, costituito dalla Curia arcivescovile per decidere circa l'annullamento del matrimonio del conte Cito di Terrecuso con la signora Fiocca, emise una sentenza interlocutoria, colla quale, non ritenendo sufficienti le prove addotte dalla signora Fiocca circa il vizio di consenso, domanda l'esibizione dei capitoli matrimoniali e di altri documenti, nonchè siano ancora interrogati i testi già sentiti e ne vengano esaminati altri nuovi, che valgano a far la luce completa.

Per punire i linciatori degli italiani al Mississipi.

Le promesse degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Il governatore del Mississipi informò il vice-console italiano a Wicksburg dei provvedimenti presi per arrestare gli autori del linciaggio di Erwin. Il Segretariato di Stato scrisse all'incaricato d'affari d'Italia che il Governo degli Stati Uniti deplora il linciaggio e farà il possibile per assicurare la punizione dei colpevoli. Dichiarò infine non esser ancora ufficialmente accertato che le vittime siano sudditi italiani.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 24:

Il vice-console italiano a Wicksburg telegrafò all'Ambasciata di aver trasmesso le deposizioni giurate, che stabilirono chiaramente la nazionalità italiana degli individui linciati ad Erwin. Soggiunge che le probabilità dell'arresto degli autori del linciaggio aumentano.

Il ministro italiano al Giappone.

Tokio, 24 *(Stefani)*. — E' giunto il ministro italiano Malagari.

Le cortesie di Waldersee agli ufficiali italiani.

Porto Said, 24 *(Stefani)*. — Ieri sera a bordo del vapore *Gera* vi fu un pranzo d'onore agli ufficiali italiani Chaurand e Perigo, che partono direttamente per Roma. Waldersee brindò alla salute di Chaurand e Perigo. Questi ringraziarono per essere stati addetti al Comando superiore delle truppe internazionali in Cina. Il *Gera* approderà probabilmente a Malta.

Il contingente inglese nel Sud-Africa.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Secondo il documento parlamentare pubblicatosi stamane, 85,410 bianchi e 23,489 indigeni si trovavano internati nel giugno scorso nel campo di concentramento al Sud Africa. Durante il giugno morirono 777 bianchi e 3 indigeni.

Il progetto sull'istruzione alla Camera dei Comuni.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio si è proceduto alla votazione del progetto sull'istruzione pubblica. La maggioranza ministeriale risultò di soli 17 voti. Il risultato fu accolto dall'opposizione con grandi applausi.

Onore ai valorosi della marina italiana!

Il conferimento delle medaglie al valore a bordo dell'"Elba" nelle acque della Cina.

(Nostro corrispondenza).

Nimrod, 9 giugno.

La candida nave rilucе sotto gli ardenti raggi del sole; si rispecchia sul mare calmo e terso e pare più bella del solito.

Sembra che l'acciaio delle sue murate e dei suoi cannoni rifulga di un'aureola di gloria, di quella stessa gloria che farà vibrare, fra breve, gli animi nostri, quando l'ammiraglio, in nome di S. M. il Re, conferirà la medaglia dei valorosi a diversi prodi marinai.

L'ammiraglio sale sul ponte dell'*Elba* seguito dal suo stato maggiore.

Ricevuto dal comandante e dagli ufficiali si reca sull'estrema poppa passando in rassegna l'equipaggio sotto le armi e le rappresentanze delle altre navi. Quale semplice, ma grandioso quadro! Per sfondo, verso la poppa, una bandiera nazionale e due scriche insegne di truppe cinesi ai due lati; un cannone tolto al nemico, con alcune freccie ed archi completano il trofeo.

L'ho guardato a lungo quel nostro vessillo dai colori sbiaditi, tutto guasto e lacerato, ed il mio pensiero si è riportato a Pechino, dove per tre mesi è rimasto inchiodato all'albero nel *Fu* davanti alla Legazione d'Inghilterra, avendo ai suoi piedi a difenderlo un pugno di valorosi. E questi risoluti, che dopo aspra lotta vinsero, sono oggi riuniti novamente sulla loro nave per ricevere la medaglia al valore, premio attestato della riconoscenza del Paese e del Re.

Ma l'*Elba* non li ha potuti riavere tutti i suoi bravi!..... Il povero Carletto giace sotto la terra di Tientsin; ed a Pechino riposano i caduti sotto il piombo nemico, ed i sepolti sotto le mine del Pe-tan....

L'ammiraglio, di fronte al tavolo su cui risplendono le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, pronunzia fra un religioso silenzio il bravo discorso che qui riassumo:

«*Signor Comandante,*

«Or fa un anno alcuni ufficiali e marinai di questa regia nave si trovavano a Pechino alla difesa della bandiera e della civiltà oltraggiata, e per ben tre mesi fra ardue fatiche e privazioni, valorosamente si battevano in modo da meritare il plauso unanime del Paese!

«S. M. il Re si è degnato concedere a questi militari delle onorificenze al valore che io oggi ho l'onore e la fortuna di distribuire.

«Ma purtroppo molti mancano all'appello: ugualmente valorosi; ma meno fortunati! Il loro nome rimanga scolpito nei nostri cuori, come è scolpito nella lapide in bronzo che questa nave a perenne loro memoria ha consacrato, acciocchè i marinai che avranno la somma ventura d'imbarcarvisi in avvenire ne traggano virile ammaestramento e gagliardia di propositi per compiere in ogni circostanza quelle prove di valore e di sacrificio che la Patria da essi attende.

«Mi compiacio con loi, signor comandante, che ha la fortuna di avere ai suoi ordini un equipaggio che tanto si è distinto, aggiungendo fulgida una pagina di gloria ai fasti della marina italiana! Evviva il Re!»

La Marcia Reale, ascoltata a capo scoperto, dà tempo agli astanti di rimettersi dalla profonda commozione che aveva invaso tutti. E invero i nostri cuori hanno palpitato per un sentimento complesso e inesprimibile: di mestizia per i compagni che pur troppo abbiamo perduti, di gioia per quelli che dinanzi a noi stavano per ricevere il meritato premio, e di orgoglio per la splendida luce che ne veniva all'armata. E questa commozione l'ha provata lo stesso ammiraglio, le cui belle parole tradivano l'emozione di un cuore caldo e leale. Cinquant'anni passati sul mare non sono riusciti a calmare i battiti potenti del più puro amore patrio.....

Intanto l'ammiraglio colle sue mani appunta sul petto dei decorandi le medaglie al valore. E qui vedismo sfilare davanti a noi il tenente di vascello Federico Paolini, quasi completamente ristabilito della ferita riportata alla spalla sinistra; ed il sottotenente di vascello Angelo Oliviori, sul quale ogni traccia delle ben note traversie subite nell'assedio del Pe-tan è scomparsa. E dopo averli entrambi fregiati della medaglia d'oro, l'ammiraglio, fra profonda emozione degli astanti, dice loro: «Ed ora mi permettano di abbracciarli a nome della Marina» e li abbraccia e li bacia.

Seguono per la medaglia d'argento: i cannonieri Bianchi, Albites, Zappi; e per quella di bronzo: il 2.o capo timoniere Facchinetti, e i marinai Rapà, Bonatti, Damori, Ara, Ronco, Versace, Meloni, Gherardi, Guastella, Saldinari, Cinque, Dulbecco.

Bello l'intimo sentimento di orgoglio e di viva soddisfazione che trapelava dai volti abbronzati dei nostri marinari!

La Musica intona la Marcia della Marina, mentre l'equipaggio dell'*Elba* e le rappresentanze delle altre navi sfilano davanti ai decorati.....

***

LA VITA DEL RE A RACCONIGI

(Nostra corrispondenza).

Racconigi, 24 luglio.

In mezzo ai campi, ai prati e ai folti boschi della sua vasta tenuta, il giovane figlio di Umberto I, re Vittorio Emanuele III, si trova qui in casa propria e, come un buon proprietario, visita i suoi possedimenti, di tutto informandosi, ed osservando uomini e cose, sempre nell'intento di introdurre ovunque quelle migliorie che siano giudicate necessarie dal progresso.

Ed è quindi naturale che qui molto si parli della sua lunghe passeggiate mattutine in carrozza ed a cavallo, quasi sempre accompagnate dalla non meno intrepida Regina e seguite da una piccola scorta di carabinieri ciclisti al comando di due delegati, tra cui l'esergico avvocato cav. Pizzo.

Talvolta fu anche visto la bicicletta a percorrere le vie della città, di ritorno da qualche escursione campestre, ma restito com'è la borghese, un giorno con un cappello chiaro, un altro con un cappello di paglia, pochi lo riconoscono, ed egli se ne va lieto e sorridente del suo *incognito turbato*.

Ma ben appresero a riconoscere dal disinvolto giovanotto vestito in borghese l'Augusto discendente della illustre stirpe sabauda i poveri innumerevoli da lui beneficati con squisita delicatezza, gli umili ed i sofferenti che Egli e la Consorte sua avvicinano con affettuosa premura e schietta famigliarità, facendo loro coraggio affinchè oppongano gli infortunii onde sono afflitti; e nessuno se ne parte senza avere ottenuta una prova del loro buon cuore, donde le benedizioni dei poveri all'Augusta coppia gentile.

E queste avvicne specialmente nel R. parco, dove il Re e la Regina, dei quali sono ora ospiti anche due svelti ragazzini sui 14 anni, figli di una sorella di lei, sposa al granduca Georgewich di Russia, si mostrano assai appassionati nella pesca delle numerose tinche del laghetto artificiale, pesca che dà frutti assai copiosi.

Quante tinche e lucci riescono a pescare, essi od i loro vispi nipotini, vengono regalati ai *mensnali* che lavorano nell'interno del parco e alle loro donne e figlie che, all'ora del pranzo o della merenda, vanno a portare loro il tradizionale canestro delle provvigioni.

La Regina poi, madre fortunata, si sente spinta da un vivo affetto verso tutti i bambini delle sue tenute, per i quali ha sempre preata una gran quantità di dolci squisiti; ma specialmente Ella s'interessa di quelli che soffrono, dei bambini malaticci.

L'altro giorno una povera donna venne scorta dalla Regina mentre, con un bambino in braccio, attraversava un viale del parco, poco da lei lontano.

La Regina le fece cenno di avvicinarsi, e quando la donna obbedì, essa, con materna sollecitudine, prese ad esaminare la povera creatura, pallida, contraffatta dai patimenti, che proprio faceva pietà.

— Povera creaturina! — esclamò poscia la Regina, vivamente commossa, — come mai la lasci in questo stato, senza curarla?

— Il mio bambino — rispose la povera donna, confusa ed imbarazzata — avrebbe bisogno di una buona balia, perchè manca di nutrimento; ma come fare, quando mancano i mezzi?.....

Allora la Regina comandò qualche istante col Re; poscia invitò la donna a portare il bambino al Castello, dove sarebbe stato visitato dal dottor Quirico, come infatti avvenne.

L'ottimo dottore confermò quanto aveva già detto la povera madre, che, cioè, quel bambino aveva, più che altro, bisogno di nutrimento per ricostituirsi in salute, e nella *ricetta* che fu mandata ad un farmacista della città, un altro *recipe* più succoso seguiva le mediche prescrizioni, ed era un avviso di somministrare ogni cosa *gratis* a quella povera donna, perchè il Re ci avrebbe pensato, ed intanto si diede tosto ordine di cercare una buona balia per il piccino.

Molti altri aneddoti che provano il buon cuore del Re si raccontano, ma la sua famigliarità coi contadini e coi pescatori, coi quali parla in dialetto, esprimendosi con grande sicurezza; e si sa che il piemontese non gli venne certamente insegnato dall'illustre prof. Mercadi!... Ma questi sono troppo conosciuti, e quindi è inutile ripeterli.

Quello però che si può ancora aggiungere si è che così al Re come alla Regina riesce molto gradito il soggiorno prolungato in questo torrido subalpino, dove si sentono attorniati da una popolazione sinceramente affezionata alla Dinastia ed immensamente grata dell'onore loro fatto dai Reali nell'avere prescelto come loro dimora estiva questo castello, imitando, in questa preferenza, la predilezione speciale per Racconigi dell'augusto bisavolo Carlo Alberto.

E come a dimostrare nel modo migliore tale popolare gratitudine per il favore del Re, il Municipio e la popolazione gareggiarono nel dare alla città nostra, già così negletta ed abbandonata, l'aspetto gaio e sorridente delle grandi occasioni.

Case, palazzi e portici delle vie principali rifatti, tinteggiati a nuovo, l'illuminazione pubblica resa più brillante dalle relicelle *Auer* applicate ai becchi del gas; alla domenica concerti municipali, seguiti dalle Bande locali, l'«Operaia» e la cittadina. Ed ogni sera poi l'ottima fanfara del 3.o battaglione del 75.o reggimento fanteria, qui di stanza provvisoria, produce con un breve concerto, prima della ritirata, una grande animazione per la piazza e per le vie, quale da lungo tempo più non ci era dato di vedere.

Domenica prossima, vigilia del triste anniversario del delitto di Monza, avrà luogo, per cura del Municipio, una solenne commemorazione del Re buono e leale, ed al domani un servizio funebre verrà celebrato nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, a cui verranno pure invitate tutte le Autorità civili e militari e le Società operaie.

A proposito del trasloco di un magistrato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,20:

Qualche giornale del Veneto volle attribuire un carattere politico al trasferimento di un magistrato. Vi assicuro che Cocco-Ortu non entra nella questione. Si tratta di un vice-pretore promosso pretore e che si dovrà naturalmente trasferire in altra sede. Non hanno quindi ragione di essere le voci tendenziose fatte circolare in proposito.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'arbitrato offerto a Giusso nello sciopero sardo.

Ci telegrafano da *Roma*, 24, ore 21,15:

La *Tribuna* consiglia gli scioperanti ferrovieri della Sardegna a rivolgersi all'onorevole Giusso, perchè risolva la questione secondo equità. Oggi i rappresentanti della Società ferroviaria qui a Roma, hanno da parte loro accettata questa formula: « I rappresentanti e gli scioperanti si accordano nel concetto di rimettersi all'on. Giusso, il quale, tenuto conto delle condizioni finanziarie della Società e della ristrettezza del traffico nonchè delle domande formulate dagli scioperanti, decida se ed in quanto queste possano essere in tutto od in parte accolte; veda anche Sua Eccellenza Giusso se e quali semplificazioni nell'esercizio delle Ferrovie Secondarie possa il Governo consentire, affinchè l'importo delle relative economie sia devoluto a beneficio del personale. Questo intanto riprenda tosto il lavoro in attesa di tale decisione. »

Secondo la *Patrie* l'on. Giusso avrebbe rifiutato l'arbitrato.

Le trattative per lo sciopero sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 14,45:

Ieri, alle ore 19, si doveva tenere una conferenza tra il conte Rebandengo e i deputati sardi per trattare della soluzione dello sciopero. Occupato, il prefetto Conte non potè intervenire. Incontratosi i deputati alle ore 23, si riunirono all'*Hôtel Scala di Ferro*. La conferenza è durata fino all'una, ma nulla si concluse.

I ferrovieri del continente e della Sicilia tranquillissimi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,5:

Oggi è ritornato da Napoli il ministro Giusso. Prese subito visione dei telegrammi pervenuti al Ministero dagli ispettori capi di circolo, i quali assicurano che la situazione tra i ferrovieri è calma e che non si presenta alcun pericolo di sciopero.

Il Consiglio superiore delle Ferrovie Sicule deliberò una nuova elargizione a favore del personale di quella rete, allo scopo di eliminare qualsiasi eventualità di sciopero.

La questione degli operai di bordo in una nuova fase.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23,35:

In seguito alla nuova fase in cui è entrata la questione della gente di mare per la sentenza interlocutoria di Zanardelli, stasera si riunirono le Commissioni esecutive delle Leghe, senza peraltro adottare finora alcuna decisione. In attesa delle comunicazioni dei loro rappresentanti dinanzi all'arbitro, venne inviato un telegramma all'on. Chiesa, annunciandogli che le Commissioni stanno riunite in permanenza per decidere. La Federazione degli armatori si riunirà venerdì.

Sciopero al Palazzo di Giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Gli operai al Palazzo di Giustizia hanno scioperato per solidarietà con gli scalpellini. Oggi una Commissione degli scioperanti è stata ricevuta dal prefetto.

Trattative pel componimento dello sciopero di Pontecorvo.

Ci telegrafano da Pisa, 24, ore 16,40:

Lo sciopero alla fabbrica dei tessuti di Pontecorvo continua sempre, e così 1500 operai restano senza lavoro. La Lega cattolica, che cercò di frapporsi per vedere d'ottenere un componimento, ritirò le trattative, però proseguono per parte della Camera del lavoro.

Una cosa notevole è che la stampa socialista non sia favorevole agli scioperanti. La cittadinanza si augura vivamente che lo sciopero possa presto essere risolto.

Lo sciopero forzato delle sigaraie fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 14,30:

Le sigaraie, dopo il voto di ieri sera, si presentavano stamane alle Manifatture, ma le trovarono chiuse d'ordine superiore. Nemmeno una Commissione, che si è recata dal prefetto ad interessarlo a telegrafare al Ministero per la riapertura. Attendono nella serata la risposta. La calma è perfetta.

I disordini di Saronno.

Quindici pagliai e una stalla incendiati.

Scrivono da Saronno, 23:

Da una settimana i contadini del marchese Anzani e del conte Taverna s'erano posti in sciopero, domandando il ribasso del quantitativo di frumento da pagarsi ai proprietari, il ribasso degli affitti ed un aumento delle mercedi.

Tanto l'uno quanto l'altro proprietario alla Commissione dei contadini resistevano a presentare le loro domande rispondendo con un rifiuto.

I contadini dell'estremo di mantenersi in iscipero e di non battere e consegnare il frumento ai proprietari.

A Saronno non esiste altro che la Lega cattolica del lavoro. Molti dei contadini, affittuari di terreno, malgrado la deliberazione dei loro compagni, batterono il frumento e fu poi consegnato ai padroni.

Ciò provocò una reazione; domenica notte venne dato il fuoco a cinque *biche* di fieno, poi ad una stalla di proprietà del conte Taverna, che andò completamente distrutta.

Fu alla mattina, in diversi punti della campagna, nelle vicinanze di Saronno, venne dato il fuoco a sette altre *biche* di fieno e ad altre di paglia, spargendo il terrore per la popolazione di Saronno.

Nei luoghi ove venivano incendiate le *biche* di fieno accorrono i carabinieri, i quali però non riescono a rintracciare gli autori. Ieri mattina altri due pagliai vennero incendiati.

Il sindaco, cav. Filippo Reina, pubblicò un manifesto, invitando i contadini alla calma ed a recarsi da lui a portare i loro desiderii, che egli avrebbe fatto da intermediario presso i proprietari. Scrisse poi al conte Taverna, invitandolo a recarsi a Saronno per risolvere la vertenza. Il conte Taverna aderì all'invito, e venerdì sarà a Saronno per trattare coi suoi contadini.

Il più restio è il marchese Anzani, il quale sembra non voglia scendere a trattative.

A Saronno trovansi ora un capitano ed un tenente dei carabinieri, con una decina di militi e parecchi agenti di P. S., i quali indagano per scoprire gli autori degli incendi.

La fine dello sciopero nella Manifattura tabacchi a Milano.

Abbiamo da Milano, 24:

Le trattative per giungere alla desideratissima soluzione dello sciopero nella Manifattura tabacchi hanno avuto un esito felice.

Ieri, alle 24, gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro per udire l'esito delle ultime pratiche.

Erano presenti gli onorevoli Turati e Cabrini.

I due più importanti desideri che la Commissione, a nome degli scioperanti, notificava al Governo erano quelli di ottenere un aumento dei cottimi per gli addetti al magazzino *prezzi*, per le sigaraie, per le addette alla *scostolatura*; ed inoltre che la Direzione della Manifattura prendesse l'impegno di non cambiare d'ora in poi di laboratorio le operaie.

Sugli altri desiderati esposti nel memoriale, il Governo ha dato parola che, una volta ripreso il lavoro, invierà subito a Milano il direttore generale Sandri per studiare la questione ed applicare tutte le riforme possibili.

Gli scioperanti decisero quindi di riunirsi ancora nel salone dei ferrovieri per attendervi la risposta del Governo nella serata. Ieri sera, infatti, alle 20,30, il salone dei ferrovieri era affollatissimo di scioperanti che conteggiavano fra i due opposti partiti: di riprendere il lavoro o continuare lo sciopero.

Dopo una vivace discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Le operaie della Manifattura tabacchi, udita la relazione della Camera del lavoro nell'attuale vertenza, preso atto delle assicurazioni del prefetto e delle dichiarazioni del direttore, confidando che la promessa fatta dal Governo di prendere in benevola considerazione le proposte degli operai non sia mancata, deliberano di riprendere il lavoro, mandando un ringraziamento alle sezioni consorelle per le attestazioni di solidarietà inviate, ed in special modo ai compagni della Manifattura fiorentina, che con slancio ammirevole si associarono alla loro causa. »

L'adunanza si sciolse verso la mezzanotte.

Oggi gli operai si riuniranno per un'ultima volta alle 14 nel salone della Camera del lavoro per intendersi sulla ripresa del lavoro.

A proposito di un'accusa all'on. Sani.

Ci scrivono da Ferrara, 23:

L'on. Sani pubblicherà sul giornale liberale di qui, *La Rivista*, una vivacissima lettera, chiedendo che le Autorità amministrative e prefettizie diano corso immediatamente all'inchiesta reclamata dal prof. Tuselli, presidente del locale Arcispedale di Sant'Anna, nella tumultuosa seduta consigliare del 20 u. d., e di cui ebbi ad informarvi.

Verto sulla fornitura del vino all'arcispedale, che tanta violenza di polemica ha sollevato.

L'odierno *con cas*, che ha avute sì deplorevoli conseguenze di disturbo e di pugilati persino nell'aula consigliare, è apparentemente suscitato dalla forma eccessivamente inperativa del biglietto dell'on. Sani. Ma invero non è che la risultanza di vecchi inestinguibili rancori personali e politici, e dal fatto di avere il Tuselli denunciati all'Autorità giudiziaria manomissioni e furti lungamente perpetrati fino a poco tempo fa.

L'on. Sani e il prof. Tuselli annunciano di aver sporto querela ai giornali *La Scintilla*, *Gazzetta Ferrarese* e *Progresso*.

L'ispettore Castaldi ha fatto il proprio dovere?

Abbiamo da Napoli, 22:

La Commissione d'inchiesta istituita dal prefetto per giudicare l'ispettore di P. S. Castaldi, il quale non seppe tenere a freno gli eroici durante il Comizio pei fatti di Berra, ha dato il suo responso.

La Commissione dichiara che, tenuto conto di vari fatti e di varie circostanze che giustificano il contegno del Castaldi, non può ritenersi che egli abbia mancato ai propri doveri, e quindi ha proposto che all'ispettore Castaldi non venga applicata alcuna punizione disciplinare. Senonchè la Commissione con varie considerazioni ha ritenuto non potersi affermare che il Castaldi abbia usato tutta la previdenza ed energia necessarie per l'assicurarsi degli ordini dati per iscritto in modo tassativo e preciso, ed ha proposto perciò al prefetto di far rilevare queste conclusioni al Castaldi nel modo che egli stimerà più opportuno.

L'arresto del socialista Dugoni direttore del « Lavoratore Comasco. »

Ci scrivono da Como, 23:

Il socialista Enrico Dugoni, d'anni 25, da San Benedetto Po, direttore del *Lavoratore Comasco* e segretario provinciale dei socialisti di Como, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura del procuratore del re di Mantova.

Egli deve scontare un residuo di pena di quattro mesi di reclusione per diffamazione col mezzo della stampa, su querela dell'on. Mascia, per un articolo apparso sulla *Provincia di Mantova* il 6 ottobre 1900, dopo le feste a Crispi. Il Dugoni ebbe i soliti dieci mesi, ridotti per l'amnistia dall'21 novembre 1900.

La sentenza del Tribunale di Mantova venne confermata dalla Corte d'Appello di Brescia, e il ricorso contro di essa in Cassazione è stato in questi giorni respinto. Il Dugoni verrà tradotto a Mantova.

Il principe Danilo in viaggio per Roma.

Cettigne, 24 (*Stefani*). — Il principe Danilo è partito per Roma, onde assistere alle cerimonie funebri in occasione dell'anniversario della morte di re Umberto.

Una nuova arciduchessina austriaca.

Vienna, 24 (*Stefani*). — La principessa Hohenberg, moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando, ha partorito una femmina a Konopiscit (Boemia). La puerpera e la neonata stanno bene.

I funerali ad un garibaldino.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 18,30:

Oggi ebbero luogo imponenti funerali al capitano garibaldino Rastel, nizzardo, compagno ed amico di Garibaldi. Intervennero il console generale italiano e la Società dei reduci delle Leggi massoniche.

Navigazione.

Sciangai, 24 (*Stefani*). — Sono giunti il *Singapore* ed il *Washington*, che proseguono per Tahu.

La squadra navale francese del Mediterraneo.

Ci scrivono da Tolone, 24:

L'armata navale del Mediterraneo si trova al presente ancorata nelle Salines d'Hyères, ove resterà sino al 27 del mese corrente, per ricongiungersi poscia a Tolone, ove si preparerà per le manovre in Corsica. Il 27 mattina arriveranno Waldeck-Rousseau ed il ministro Lanessan, e s'imbarcheranno sulla corazzata *Bouvet*, partendo subito per Ajaccio.

Le scuole italiane a Marsiglia. Marsiglia per Umberto I.

Belli ci scrive da Marsiglia, 23:

Gli esami alle scuole nazionali italiane hanno dato un risultato soddisfacentissimo.

Centodieci alunni si presentarono agli esami e novantotto furono promossi dall'insegnante o dichiarati promossi alla classe superiore.

La Commissione esaminatrice era composta del marchese Carcano, console generale, del commendatore Allatini, cav. Lorzatti, Battigna e prof. Dulbecco, direttore delle scuole, al quale va tributata una sincera parola di lode.

— In occasione della Messa di *requiem* che la colonia italiana farà celebrare, il 30 corrente, in memoria di re Umberto, verrà scoperta una lapide commemorativa nella sala delle adunanze generali della Società di beneficenza.

Una nuova linea tra la Francia e la Cocincina.

Ci scrivono da Lione, 22:

La Compagnia *Chargeurs Réunis* ha stabilito una nuova linea transatlantica con partenze alternate da Bordeaux e da Marsiglia, per la Cocincina.

Per questa linea la Società ha costruito sei magnifici piroscafi, dei quali uno (l'*Amiral-Fourichon*) è già completamente armato.

Essi hanno uno spostamento di 4500 tonn., sono muniti di tutto il *confort* dei più grandi transatlantici, ed hanno macchine a triplice espansione della forza di 2200 cavalli. Sono quindi rapidissimi.

La linea è sussidiata dallo Stato. La prima partenza avrà luogo il 30 settembre da Bordeaux e Pauillac.

I funerali e il testamento della signora Krüger

Abbiamo da Amsterdam:

I giornali ricevono da Pretoria i particolari dei funerali della signora Krüger, i quali ebbero luogo domenica, 21 luglio. Per quanto la defunta li desiderasse semplicissimi, essi riuscirono imponenti. La salma venne condotta al tempio su un carro molto modesto, ma l'imponenza provenne dalla strabocchevole folla che le seguiva.

Gli inglesi si mostrarono molto premurosi di dare un'ultima prova di stima alla moglie dell'antico presidente, ed erano abbondantemente rappresentati da un gruppo scelto di ufficiali. Le truppe presentavano le armi.

Il *Vaderland* soggiunge che a Pretoria e in altre località del Transvaal fu approvata con entusiasmo la proposta di mandare un indirizzo di condoglianza a Krüger. Già circolano e si riempiscono rapidamente le schede di sottoscrizione. Fu presentato, ma fu poi subito abbandonato, il progetto di erigere un busto alla defunta nel Camposanto. Se questo deve farsi, si farà a guerra finita.

Il testamento della signora Krüger è semplice come la sua vita. Lascia tutto il suo — meno ciò che, per legge, spetta al marito — ai pochi figli che ancora le rimangono vivi dopo la grande guerra, meno alcuni legati ad amici affezionati, a servi devoti e ad altre destinate allo spese pel culto in Pretoria. Il suo patrimonio era abbastanza considerevole, avendo avuto l'abitudine di economizzare su quanto era strettamente suo e non del marito, sin l'attuale guerra le consumò una buona metà delle sostanze, cosicchè ora esse non salgono a più di L. 200,000.

Sono notevoli, nel testamento, alcune dichiarazioni di fede e l'affermazione del suo disprezzo per tutto quanto tende a favorire l'indole gaudente dei transvaaliani.

Accennando alla guerra, ella dice che ciò che l'ha maggiormente addolorata non fu tanto la perdita dell'autonomia delle due Repubbliche come la persuasione che i costumi, sotto gli inglesi, si alleggerirebbero senza dubbio e che il così detto (sic) progresso non farà che trarre molte anime buone alla perdizione.....

In quanto alle dichiarazioni di fede, alla dice che, malgrado l'apparente abbandono di Dio, non ha mai cessato di confidare in lui, come ne che pienamente confida suo marito. E' certa nel trionfo della causa transvaaliana.

Il testamento non è scritto dalla signora Krüger, pel semplice motivo che non sapeva scrivere correttamente che il proprio nome.

Importanti dichiarazioni di un missionario apostolico di Pechino

Da una lettera inviata dal missionario apostolico don G. Pozzi (vicario apostolico di Pechino e Tcheli, nordi al prof. E. Ottolini e pubblicata nel *Cadavo* toglie:

« E in caso di Cina? Lei certo si aspetta, e con diritto, di sapermi da me, che mi trovo al centro del mondo civile. Ma cosa dirle? A mio avviso la politica europea ha fatto fiasco, come era da aspettarsi. E' stata una vera bolla di sapone, e non altro. A che tanto sforzo e tante spese da parte dell'Europa nell'imbroglio cinese!

« Il tutto s'è ridotto alla solenne dichiarazione dell'integrabilità della Cina.

« Bella cosa per certo, non è vero? Ragione per cui la Cina si sottometterà ora con piacere a tutte le condizioni che l'Europa le imporrà, eccetto quella di punire i capi della rivolta. L'Europa crede non dover insistere su questo punto principale: ottiene tutte il secondario, si fa la pace, le truppe per la più parte se ne vanno digià, ed i cinesi (le dico con convinzione) certamente ricominceranno. Così vuole, la Cina conosce bene il verme della gelosia che rode le nazioni europee, e sa benissimo che più tirarsela con un poco di denaro e di buone parole. Per me non capisco proprio nulla di tutto questo, e mi piange il cuore nelle tristi conseguenze di un tal modo di agire della civilizzata Europa. Evviva il progresso!!

« Dei nostri italiani qui e Pechino ed altrove nella provincia non posso dirgliene che bene. Se inferiori di numero agli altri, non si sono certamente in *valore* e in *energia*. Ho *rendu* il *ultissima sera* *amministrazione*. Mi parve l'ultimo poter rendere questo solenne testimonianza ai nostri cari soldati italiani qui in Cina, e vorrei che si sapesse da tutti nel nostro Paese.

« Prego, mio caro Ottolini, che le parlo con cognizione di causa..... e mi sarebbe troppo lungo entrare nei particolari. In cose di ottime colonie con tutti i nostri ufficiali, specialmente coi colonnelli Garioni e Salsa, che hanno saputo e sanno farl'ora sempre alta ed onorata la bandiera italiana in queste lontane contrade. Pechino comincia a risorgere dalle rovine della guerra; ma ci vorrà del tempo prima che si ripristini. Si dice e si spera che la Corte ritorni nella capitale, ma non si sa se lo farà e quando. Si parla in questi giorni di un nuovo movimento antidinastico e di nuovi massacri di cristiani e missionari in Mongolia. Ciò proverebbe che tutto non è finito, ed i cinesi invece di sperare ricominciano più.....

« Di cose non posso dirle altro, se non che sto bene in salute e mi occupo di lavori di ricostruzione delle nostre chiese, demolite non dalle fondamenta. »

Drammatico suicidio in piena via.

Giocherella pericolosa — L'infelice — La fuga in Algeria — Il pentimento — Emozionante suicidio — Padre sventurato.

Ci scrivono da Marsiglia, 23:

Gli abitanti della Rue Sainte-Pauline sono stati ieri sera vivamente impressionati dal suicidio di un giovanetto, il quale si è dato la morte esplodendosi una rivoltellata nella testa mentre camminava a fianco di suo padre!

Qualche giorno fa, un giovane di buona famiglia, Leone Derail, diciassettenne, impiegato alle Forges e Chantiers di Valmeerle, e dimorante coi genitori a Saint-Etienne, era stato incaricato dal suo capo d'Ufficio di andare a Marsiglia ad incassare 1500 franchi al Crédite Lionnais. Derail incassò questa somma; ma, invece di consegnarla, prende il primo treno e si rifugia a Lione, dove fece la conoscenza d'una giovane donna.

A Saint-Etienne la sparizione del giovane Derail non si potè spiegare col principio, e l'emozione fu grande. I suoi capi, che ne avevano grande stima, credettero ad un assassinio, e delle ricerche vennero immediatamente organizzate, ma senza risultato. E mentre il povero padre e la vecchia madre vivevano nel più atroce dolore, il giovane sterdito faceva bagordi, e ieri mattina, accompagnato dalla sua Dulcinea, arrivava a Marsiglia, e acquistava due biglietti di seconda classe per Algeri.

Ma la sua partenza da Lione non venuta a conoscenza del disgraziato padre, il quale recavasi in tutta fretta a Marsiglia. E non fu che dopo infinite ricerche che potè ritrovare suo figlio a bordo del *General Chanzy*, in partenza per Algeri.

L'incontro fu dei più commoventi, e il padre, dopo aver esortato suo figlio a ritornare a migliori sentimenti, l'invita a lasciare la sua compagna e seguirlo.

— Non t'inquietare del denaro, — gli dice, — lo rimborserò. Pensa alla tua povera mamma, che si strugge di rimbrocciarti!

Il giovanetto segue suo padre; ma, arrivato alla Rue Sainte-Pauline, estrae rapidamente una rivoltella e se ne esplode un colpo nella bocca..... L'atto era stato sì rapido, che il signor Derail, il quale camminava al fianco di suo figlio, non erasene neppure accorto. S'indovina il suo dolore alla vista del corpo del figlio tutto coperto di sangue.

La palla aveva aperto il cranio, e malgrado una rapida operazione dei medici dell'ospedale, ove era stato ammesso d'urgenza, lo sciagurato spirava un'ora dopo in mezzo ad una strasinata agonia.

All'annunzio del morte del figlio, il signor Derail è caduto al suolo senza conoscenza, ed ora trovasi in un letto dell'ospedale, moribondo.

La vita che si vive

Un matrimonio combinato da un porco spino. A Wilkesbarre, in Pensylvania, è avvenuto un fatterello abbastanza curioso.

Due proprietari di fattorie, certa signora Matilde Parkinson e certo signor Hiram Johnson, sono confinanti coi loro possedimenti agresti; e pare che più d'una volta (l'esca accanto al fuoco questo effetto lo fa) cantassero nel rispettivo cuore il desiderio di unirsi in matrimonio; ma, sebbene nè l'uno nè l'altra potessero dirsi di primo pelo (hanno un secolo fra tutti e due), non trovarono la forza necessaria per aprirsi a vicenda il cuore; e soffrivano tacitamente.

L'altra mattina la signora Matilde vide un bel porco spino su quel del signor Hiram, e subito disse al vicino che aveva la cortesia di far che l'animale ritornasse sul di lei terreno, giacchè era suo.

Il signor Hiram molto gentilmente osservò che la bestia era sua e che la signora senza dubbio era caduta in errore.

— Che errore e non errore, — ribattè madama Matilde, — il porco spino è mio.

— E' mio, non è vostro.

Il fatto sta che le voci incominciarono ad alzarsi minacciose, ed un tafferuglio era imminente.

La signora infine prese di nascosto il porco spino e lo portò davanti al giudice Conohan, affidò desse il proprio responso in proposito.

Il giudice chiamò il signor Hiram e altri testimoni dell'una parte e dell'altra, affinchè dicessero se erano sicuri che il porco spino fosse del signor Hiram o della signora Matilde.

Non si venne a capo di nulla, perchè i testimoni si divisero in due schiere uguali; una affermante a favore di madama e l'altra in beneficio del signore.

Allora il giudice, che già ne aveva piene le tasche, si ricordò del giudizio di Salomone ed esclamò: « Ebbene, dal momento che in luce non si ottiene, io ordinerò che il porco spino sia ucciso e dato in perfetta metà ai due contendenti. »

Ma il signore e la signora protestarono fieramente contro la sentenza del giudice, ma però nè l'uno nè l'altra vollero assentire all'idea di rinunziare alla rispettiva vantata proprietà.

— Un solo mezzo mi rimane da suggerire ed è questo — replicò il magistrato — che il signor Hiram Johnson e la signora Matilde Parkinson si sposino; e in tal modo il porco spino diverrà proprietà comune della famiglia.

I due contendenti si guardarono in faccia, parlarono coi gli amici e con le amiche più intime presenti nella sala, e finalmente convennero di celebrare le nozze.

Il matrimonio fu consacrato dallo stesso giudice Conohan, che è anche uno degli *aldermen* del paese.

Ed ecco come un porco spino fece felici due esseri, un po' stagionati se si vuole, ma che pure erano innamorati l'uno dell'altro, e timidissimi non osavano parlare.

***

Le donne gatte.

Sarebbe vero? Un medico di Kutahia racconta che una strana malattia infierisce presentemente fra le donne di quella città. Queste, affette da un male finora indefinito, miagolerebbero come veri gatti. Altre emetterebbero altre voci di animali.

Tal musica di nuovo genere turba in modo inverosimile la vita solitamente tranquilla di Kutahia, e tutti i cittadini ne sono allarmati.

***

Per la raccolta.

Avviso affisso ad un albero, che serve da albo pretorio sulla piazza della chiesa di San Donato Cerreito (Biella):

« Le varie parti di questo territorio si trovano dei seminatori nei loro beni che sorvegliano i ratatori, e le ratatrice, di campagna. Perciò avvertendovi bene di non toccare alcuna sorta di frutta nei beni altrui. Quindi se poi quelle che portera le mani in qualche parte sorveglianza, partirà contento e ricompensato.

« Orizzontatevi bene. »

***

La penultima.

Si parla di un personaggio che si dà un'importanza straordinaria e che è, nei suoi rapporti quotidiani colla gente, sprovvisto dell'educazione la più elementare.

— E' un uomo, — narra uno dei suoi intimi, — che non manca mai, passando dinanzi ad uno specchio, di salutare la propria effigie, ma che pure trova il mezzo di non rendere a se stesso il suo proprio saluto.

***

L'ultima.

All'ufficio di pubblica sicurezza:

— Vostra suocera si è gettata dalla finestra e voi non avete fatto nulla per trattenerla?

— Vi domando scusa, signor ispettore; sono disceso subito al piano di sotto per fermarla, ma essa era già passata!

lo per tutti.

I particolari del terribile disastro di San Cesario.

Mandano da San Cesario (Modena) i seguenti particolari sul terribile disastro avvenuto colà martedì, 23:

Il luogo del disastro.

Verso la metà della via principale di questo industre paese, dirimpetto alla chiesa parrocchiale, sono quattro alti e grandi fabbricati, uniti da un muro di cinta; essi sono di proprietà del conte Claudio Boschetti di Modena.

Nel fabbricato a sinistra, verso la strada, sono tre magazzini da grano: quello al terzo piano del signor Giovanni Vecchiatti di Modena; quello al secondo del dott. Antonio Stagni; quello al primo era vuoto di grano, ma c'erano alcuni piccoli letti e pochi libri di proprietà del segretario comunale. Sotto, a pianterreno, è una vasta bottega che serviva di laboratorio da truciolo; proprietario di questo è Andrea Casalgrandi di Carpi, e vi lavoravano circa una quarantina di ragazze.

Gli altri tre fabbricati servono da abitazione.

Come avvenne il disastro.

Erano da poco sonate le 7 di questa mattina; quasi tutte le piccole lavoranti del truciolo erano andate a colazione e nel laboratorio erano sole, e per fortuna, 7 ragazze, sotto la direzione della moglie del Casalgrandi, Bisi Adelina.

Ad un tratto, e mentre un'altra ragazza stava per entrare nel laboratorio con in mano un pezzo di gnocco, s'udì un terribile schianto..... « Pareva — disse uno del paese — una scossa di terremoto. »

Il pavimento del granaio più alto aveva ceduto; grano e macerie erano caduti sul piano sottostante, che pure cedette; la stessa avvenne del terzo, e quell'enorme massa di circa 120 quintali di grano, travi, pietre, schiacciava quanti si trovavano nel laboratorio!

Le disgraziate non fecero a tempo a mandare un grido.

Esse giacquero soffocate sotto il peso immane.

Se la catastrofe avesse anticipato o posticipato di pochi minuti, le vittime si sarebbero contate a decine!

I primi soccorsi.

L'allarme fu straordinario ed in un attimo tutte il paese era in agitazione ed accorreva sul posto del disastro.

Era un pianto generale; chi chiamava le figlie che temeva perdute, chi si strappava i capelli. Fu un momento indescrivibile di orrore e di terrore.

Primo, sul posto, giunse il carabiniere Ottonarelli, subito seguito dal farmacista signor Suntyan y Velasco, ed assai questi dovette trattenere a forza il carabiniere che voleva entrare mentre cadevano ancora macerie.

Ai primi due, altri tosto si aggiunsero, e l'opera di salvataggio potè essere organizzata e febbrilmente condotta avanti.

Però non era lavoro da poco: si trattava di rimuovere l'immane congerie di materiale che copriva le povere vittime.

Il lavoro durò circa due ore, mentre intorno la folla si addensava frenetica, nell'attesa, e mentre da ogni macinano pianti disperati di donne.

In quella sopraggiungevano gli altri quattro carabinieri che erano fuori di perlustrazione e fu potuto organizzare il servizio d'ordine.

Man mano che il tempo passava, l'ansia cresceva; nella strada e nel cortile si accumulavano grano e macerie.

Finalmente, una ad una, le vittime sono estratte; ma per sei di esse ogni soccorso è vano, perchè sono già morte; tre sono tratte fuori ferite.

E' una scena indescrivibile: i sei cadaveri a braccia sono trasportati in una vigna sconderia vicina; le ferite sono portate alle proprie dimore, dopo le prime sollecite cure dei medici.

I morti ed i feriti.

Ecco i nomi dei morti: Marchesi Rosina, di 19 anni, figlia di un garzone macellaio; Galli Leonilde, d'anni 13, e Galli Romana, di 9, sorelle, figlie d'un proprietario di macelleria; Bonzi Maria, d'anni 11, figlia d'un bracciante; Casalgrandi Berto, di anni 9, figlio del proprietario del laboratorio di truciolo; Massi Luigi, d'anni 8, figlio d'un bracciante. Il povero era il primo giorno che andava al laboratorio!

I sei cadaveri, allineati nella scuderia, sono pietosamente visitati da un'infinità fila di donne piangenti.

Le ferite sono: Bisi Adelina Casalgrandi, moglie al proprietario del laboratorio e madre di una delle morte. Ella è ferita alla testa ed in altre parti del corpo; Vezzelli Nilda, di 10 anni, pure ferita alla testa; Ricci Assunta, di 12 anni, che ha solo delle contusioni. E' questa la ragazza che entrava mentre avveniva la catastrofe.

Dobbiamo aggiungere Alfredo Parmiggiani, di 22 anni, feritosi nel una mano mentre attendeva all'opera di sgombero.

I funerali.

Oggi, alle ore 13, vi saranno i funerali di queste povere vittime; i parenti hanno fatto una colletta perchè ai funerali intervenga la Banda cittadina. Il Municipio si addosserà le altre spese.

L'inchiesta sulle responsabilità.

Dalle Autorità accorse, dietro iniziativa dell'Autorità giudiziaria, si procederà subito ad un'inchiesta per appurare le responsabilità del disastro, informandone anche telegraficamente il Ministero dell'interno.

Tale inchiesta è diretta a stabilire se le condizioni delle stabile, di proprietà del conte Claudio Boschetti, di Modena, fossero tali da sopportare il peso del grano ammucchiato nei due piani superiori, e se al crollo abbia concorso una qualche accidentalità estranea a tali condizioni.

Davanti all'ecatombe di questi poveri innocenti non si può non far altra considerazione: quella appunto che riguarda la tenera età delle vittime, di alcune delle quali era una sola inumana, un illegale (a sensi delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli) la presenza in quel laboratorio.

Anche di questo dovrà occuparsi l'inchiesta, poichè se a tali disposizioni si fosse prestata osservanza, oggi si avrebbe almeno a deplorare un minor numero di vittime, e qualche famiglia di meno piangerebbe ora le sue lacrime più acerbe sulle fosse dischiuse dalla sciagura.

Il rimpatrio di un ragazzo impazzito pel caldo.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,25:

Stamane, a bordo del piroscafo *Duchesse di Genova*, giunse un giovanetto diciassettenne, certo Alessandro Lemmole, il quale pareva infelicitato. Il Lemmole si era imbarcato tempo fa per New York, dove trovò lavoro nella pro-

— Il suo onore! Bella garanzia!..... Ella non è un *gentleman!*

— Se non fossi un *gentleman* — rispose Lelo, abbassando la voce, — sarei venuto due ore più tardi e l'avrei trovata senza difesa.

Un flutto di sangue imporporò il volto di Elena.

— Come i briganti del suo paese, allora! — disse ella con sferzante disprezzo.

Sant'Anna impallidì di collera.

— E chi m'ha spinto a quest'atto d'audacia, se non lei colla sua civetteria! — rispose egli con violenza concentrata. — Fin dal primo momento io non le nascosi l'ammirazione che m'aveva inspirata. Ella ha accettato i miei omaggi, m'ha tentato spietatamente..... E io l'amo!

Elena si turò le orecchie colle mani. Il giovane prese quelle mani e trattenendole con forza fra le sue:

— L'amo! — ripetè.

La fiamma del suo sguardo parve toccare il fronte della giovane donna; le palpebre di lei s'abbassarono, una specie d'ebbrezza invadeva il suo cervello. Ma la sua volontà la soccorse; ella reagì.

— Io non l'amo! — disse, ritraendo bruscamente le sue mani. — Ho avuto torto, lo riconosco; ella m'ha dato una lezione di cui approfitterò..... Adesso mi lasci.

— Per sempre, allora!

— Lo spero bene!

Quella risposta così poco femminile, disubbriacò subitamente il conte, e, come per miracolo, spense il suo desiderio. Egli si erse in tutta la sua altezza e disse:

— M'ero ingannato su lei..... Addio!

Uscì lentamente senza voltare il capo.

Elena aspettò qualche istante ancora, poi corse alla porta, e fece scorrere nel suo cannello la laminetta che era stata perfidamente tratta.

— Quale avventura! Quale avventura! — mormorava, scosso tutto da un tremito nervoso.

Sant'Anna nella sua camera, alle undici e mezzo di sera! Aveva osato! E quell'appartamento lo aveva affittato per trascinar lei!.....

La signora Renald arrossì..... Ella era stata tentata di seguirlo in quella sala piena di fiori! Sì, tentata!..... Ma aveva saputo resistere!..... A quel pensiero, il suo orgoglio s'esaltò, ella sorrise di soddisfazione. Ah! non s'ha facilmente ragione di un'americana! In luogo suo, una francese sarebbe stata perduta, sicuramente. Qual fascino orribile!..... Ella rivide il giovane come era, col ginocchio piegato dinanzi a lei, col volto trasfigurato dalla passione! Le parole del signor Renald le ritornarono alla memoria: « La scienza ha ragione, — si disse, — l'amore è un fluido, un magnetismo, una forza che attira gli esseri gli uni verso gli altri. » In un certo momento ella lo aveva sentito; l'aria della camera s'era mutata ed ella aveva avuto come un lampo di gioia squisita, non mai provata, la sensazione di qualche cosa d'abbagliante..... Ah! lo aveva compreso! Il « divino » era l'amore portato al suo più alto grado d'intensità, per un momento. A quel grado esso non dura, non può durare..... Sfugge alle nostre facoltà imperfette. Colla sua lucidità d'intellettuale ella vide ciò, chiaramente, e il suo labbro ebbe una piega di sdegno. La Dio mercè ella aveva in sè una forza superiore alla tentazione delle gioie proibite e fuggitive..... Aveva ricevuto una lezione, ma ne aveva anche date una!

(Continua)

REATI E PENE

Il processo dello strangolatore di via Mercanti.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 24.

L'arringa dell'avv. Bollati.

Nonostante l'arida discussione della causa, resa tale dal contegno e dalla confessione dell'imputato, l'oratore sfrutta quel poco di commozione che in qualche lato può presentare il processo. Riesce con vigore la strada già percorsa dall'altro difensore con abbondanza d'argomenti e con colorita parola, sostenendo che nel compiere il delitto il Cibrario non ebbe premeditazione alcuna. Ritrae con una larga pittura d'ambiente la vita autentica di Cibrario; ricorda come questi ambienti moralmente prostituiti siano in parte responsabili dei delitti commessi dagli incoscienti giovanetti che in essi vivono una vita, che non ha il sorriso di famigliare amore e di domestica onestà.

Rammenta che Enrico Gola, il feroce giovinetto assassinato dal droghiere di San Donato, ottenne dal saggio Consiglio della Giuria le attenuanti, e le attenuanti invoca pel Lelio Cibrario.

La calunnia non esiste, perchè non contiene il fatto del Cibrario gli estranei di quel delitto. Ognuno ha diritto di salvarsi come può, anche colla rovina altrui. E' un pensiero egoistico: ma, appunto perchè egoistico, umano, profondamente umano.

L'oratore deplora che non abbia raggiunto il carnefice sull'orlo del baratro irreparabile il perdono delle figlie delle vittime, specialmente di colui che veste l'abito talare e che sul vangelo giurò la remissione cristiana alle offese anche le più atroci, le più inumane.

(Don Luigi Ferro, che assiste all'udienza, protesta vivamente).

L'oratore conclude, augurando al pervero di oggi prossimo il giorno della redenzione, prossima l'alba del pentimento e del perdono della società, cui debbono preludiare le attenuanti e la cacciata dalla Giuria.

Il processo e' alla fine.

Il *presidente* fa un brevissimo, ma fedelissimo riassunto della causa; spiega i cinque quesiti e fa vibrare l'imputato, il quale non ha dimenticato un istante solo il suo beffardo contegno.

I giurati si chiudono in camera di deliberazione.

Verdetto e sentenza.

La Giuria rientra dopo tre quarti d'ora. La sala è rigurgitante di pubblico, che si assicpa agitatissimo.

Il capo dei giurati legge il verdetto, col quale Lelio Luigi Cibrario è ritenuto responsabile di omicidio premeditato a scopo di furto e di calunnia, e gli son *negate le attenuanti*.

Il P. M. domanda la pena di *trent'anni* di reclusione; ciò è tutto quanto gli si può comminare. Mentre l'oratore parla, il Cibrario volta il capo indiffer

nulla », finchè lo sconosciuto, trascinatala in un fossato, la colpiva ancora con delle pietre, dandosi poscia alla fuga.

La Jorios, essendo sola in casa, attese il ritorno del marito, al quale narrò l'accaduto, recandosi con lui presso il luogo e riconoscendo nel corpo disteso a terra il cadavere di certa Carlin Adela, col cranio orribilmente fracassato.

Quale autore del misfatto venne arrestato certo Cabras Marcello, l'unico in paese riconosciuto con tal nome di battesimo, figlio di ignoti, allevato da certa Canosa Maria, a quale movente del delitto si ritenne essere il desiderio che egli avea di vendicare l'odio che la sua madre adottiva nutriva contro la Carlin Adela, sospettandola in intimi rapporti col proprio marito.

Il Cabras ne' suoi interrogatori e all'udienza negò il fatto imputatogli, tentando inutilmente di provare l'alibi.

Nella discussione della testè Jorios Maria l'avvocato Dejabrolis, difensore d'ufficio, sollevò apposito incidente, facendo rilevare per un sopraluogo della Corte sul posto del delitto, sostenendo essere impossibile, data la lontananza, che la Jorios da casa sua potesse udire la frase che dice essere stata pronunciata dalla vittima.

Il P. M. si oppose a tale istanza, che venne dalla Corte respinta.

Vivaci furono le arringhe, susseguite da repliche e controrepliche delle parti.

Il P. M. avv. Avellone, rilevati gli indizi gravissimi che costituiscono una prova diretta contro l'imputato, richiama alla mente dei giurati l'esclamazione della vittima intesa chiaramente dalla Jorios Teotista, e la presenza del Cabras sul luogo del reato in atteggiamento di aggiato dichiarata solennemente da altri testi; uno de quali, che lo vide poco prima sradicare un palo da vite, che fu poi trovato presso il cadavere, sostiene che nessun altri che il Cabras può essere l'autore dell'omicidio.

La Difesa combattè le tesi sostenute dal P. M. dimostrando erronea l'affermazione della teste principale Jorios Teotista, forse suggestionata, secondochè è impossibile che alla distanza di oltre 500 metri l'orecchio possa percepire una frase intiera come quella uscita dalla vittima; rilevò l'opposizione fuori luogo fatta dal P. M. al desiderio da lui manifestato per un sopraluogo sul posto del delitto; accennò al dubbio che forse altri più interessati del Cabras a far sparire la Carlin possa avere compiuto il misfatto, ed esortò i giurati ad emettere un verdetto negativo pienissimo che condannare un innocente, contro cui nessuna prova seria di colpevolezza si era presentata.

In base al verdetto dei giurati, che ammisero il fortunato seguito da morte con premeditazione, accordando le attenuanti, la Corte condannava il Cabras alla reclusione per anni 16 e mesi 8, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

Per il furto alla contessa Fè d'Ostiani.

(Corte d'Appello di Torino — 24 luglio).

I lettori ricorderanno certamente la poco piacevole avventura toccata, in un giorno del giugno u. s., alla contessa Fè d'Ostiani, figlia del nostro ministro, barone Casana.

La signora ritornavasene a casa in sul meriggio, quando, improvvisamente assalita in sull'angolo di via dei Mille e via San Francesco da Paola da un giovanotto, ebbe da costui strappato violentemente il portafogli che teneva in mano.

Allo grida della derubata, il giovane, arrestato, dichiarò chiamarsi Reinero Carlo, da Colonia, votaio; narrò un'odissea di dolori: fuggito di casa, da dieci giorni vagante per Torino, senza pane, senza tetto, aveva commesso quell'azione per richiamare su di sè l'attenzione pubblica; non credeva essere incorso in così grave responsabilità penale; aveva fame e non sapeva come altrimenti soddisfare alla prepotente necessità.

Era impregiudicato e di buona famiglia. Giudicato per direttissima per rapina, il Tribunale gli inflisse la grave pena di un anno e tre mesi di reclusione e la sorveglianza speciale.

Appello, e la Corte gli ridusse la pena ad undici mesi di reclusione.

Presidente: Scala; P. M.: Poliziano; difensore: U. A. Damiani; cancelliere: Tonsetti.

SPORT

La gara di Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,20:

Oggi la Commissione centrale del Tiro a segno si è occupata ed ha concretato i particolari del regolamento della gara. Il generale Afan de Rivera ha annunziato che i Sovrani hanno accettato l'alto patronato della gara stessa.

Ciclismo.

Una corsa ciclistica Torino-Chieri.

Domenica, 28 corrente, indetta dalla Società « Forza e Coraggio » di Torino, avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Torino-Moncalieri-Trofarello-Chieri (km. 25).

La gara è libera a tutti i dilettanti non mai premiati nelle gare su strada. Le iscrizioni si chiudono sabato sera, 27 corrente.

« Rari Nantes » di Torino.

La Giuria della gara « Gaetano Zuccone » delibera di modificare nel seguente modo la classifica degli arrivati (percorso m. 250): 1.o Esarè Giovanni, soldato del 2.o fanteria; 2.o Vigio.

Il signor Esarè compì pure il maggior percorso giungendo fino al ponte in ferro, e vinse la medaglia d'argento grande.

Gli escursionisti ossolani.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Oggi numerosi soci della « Escursionisti Ossolani » e della « Gnifetti » di Novara compirono l'ascensione della Berodina (m. 3275), giungendo alle ore 9 sulla vetta.

Alle ore 17 ebbe luogo il pranzo sociale all'*Albergo della cascata del Toce*. Altre gite verranno presto compiute dalla Società Escursionisti Ossolani.

300 chilometri in automobile.

L'altra mattina i signori ing. Lauchastin, direttore delle Tramvie di Pinerolo, cav. Agnelli e Storero partivano da Torino con un automobile F. I. A. T. di 12 HP, alle ore 7, e, passando per Pinerolo, Fenestrelle, Bestiere, oltrepassano il Moncenevro e giungevano alle ore 11 a Briançon (Francia).

Accolti colà cordialissimamente da amici, dopo colazione ripartivano alle ore 15 e facevano ritorno per Cesana, Oulx e Susa a Torino, dove arrivavano alle ore 19,25.

Il percorso compiuto in 7 ore e 15 minuti è di circa 300 chilometri, dei quali molti in salita ripidissima. Alla partenza ed all'arrivo assistettero parecchi *sportsmen* torinesi, fra i sempi vennero controllati dall'avv. Goria-Gatti, direttore del periodico *L'Automobile*.

Il campionato mondiale di "boxe,, francese

Il giornale parigino *L'Auto Vélo* organizza una grande gara di *boxe* francese, gara che si intitolerà « Campionato mondiale ».

A questa prova hanno già aderito Charlemont, Castères, Mainguet, Bayle, Darrellas, Lenfalot e Damont.

Grande è l'aspettativa tra gli *sportsmen* francesi per questo campionato, che da alcuni è accolto con vera entusiasmo. Altri invece protestano altamente contro questa gara, che darà luogo senza dubbio a dei terribili pugilati.

Il Congresso sanitario di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 23:

Ben sessanta furono i medici della provincia di Novara che oggi vennero qui l'annuale Congresso. Accolti alla stazione dal sindaco e dalla Giunta e Musica cittadina, recaronsi in corpo nella sala municipale, ove fu loro offerto il vermouth d'onore.

Nel teatro si tenne sotto il Congresso, ed alle 13 ebbe luogo il pranzo sociale all'*Albergo della Posta*, che riuscì splendidamente sotto ogni rapporto.

Dopo il pranzo, i medici visitarono il nostro Ospedale, visita che lasciò in tutti un vero senso di ammirazione per il modo col quale è tenuto.

Alle 17 parte dei congressisti part per Isolic, a visitarvi i lavori del traforo; altri si recarono alle Stabilimento delle acque minerali di Bognanco, e pochi partirono col treno delle 17,30.

L'emigrazione in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Gli individui che nel secondo trimestre, da aprile a giugno inclusi, emigrarono all'estero ammontano alla notevole cifra di 1491, pei quali venne rilasciato apposito passaporto, di cui 193 appartengono all'emigrazione propriamente detta, e 1298 sono gli emigranti temporanei, cioè coloro che hanno dichiarato di far ritorno in patria fra breve tempo, ma che viceversa, per la maggior parte, non ritornano più anch'essi.

I primi sono quasi tutti diretti alla Repubblica Argentina, agli Stati Uniti del Nord, e ben pochi alla Francia, al Brasile ed alla Svizzera; gli altri, invece, si sono diretti per la massima parte alla Francia ed alla Svizzera, e, caso raro, ma molto significante, circa trecento sono diretti all'Argentina, di dove fanno conto di ritornare dopo una buona stagione, secondo il loro gergo, cioè dopo aver messo da parte in breve tempo qualche grazioso di denaro.

Secondo la professione dichiarata, il contingente maggiore è dato dagli agricoltori, contadini, terrazzuoli, muratori, manovali e professioni affini; seguono gli operai, artigiani, ecc.

Come si scorge, e dai confronti coi decorsi trimestri, l'emigrazione sarebbe in continuo aumento.

Ospiti cospicui.

Ci scrivono da Aosta, 24:

E' giunto al *Giomein*, l'albergo posto alle falde del Cervino, l'on. Bianchieri, gran cordone dell'Annunziata, S. E. si soffermerà in quell'alpestre ritrovo un paio di settimane.

Ivi trovasi pure il vice-presidente della Camera avv. E. Falbetti.

Colonia alpina.

Ci scrive da Aosta, 24:

Provenente da Torino, è arrivata oggi a Châtillon la Colonia alpina *Elena d'Aosta*. Le Autorità furono a ricevuta alla stazione ferroviaria. Gli adolescenti, in numero di 23, accompagnati dal dottor Bellini, si soffermeranno in quella stazione climatica.

La grandine devastatrice.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 24:

Ieri, alle ore 17, un furioso temporale scatenavasi sulla nostra città. La grandine, a grossi chicchi e fitta, cadde ininterrotta per cinque minuti, imbiancando la contrada.

All'infuori, però, di qualche vetro rotto, nessun danno dobbiamo registrare.

Non così, disgraziatamente, si può dire delle campagne, dalle quali giungono stamane notizie desolanti. La grandine si riversò sui Comuni di Quargnento, San Salvatore, Castelletto Scazzoso, distruggendo in parte i raccolti. Nel sobborgo di Valmadonna, già così crudamente provato dalla grandinata dello scorso maggio, il maltempo produsse danni gravissimi.

A San Michele la violenza del vento e della grandine fu tale che furono divelti pali e piante, portando la devastazione nei campi di meliga fiorentissimi e nelle poche vigne lì coltivate.

***

Ci scrivono da Lu, 24:

Ieri, verso le ore 16,30 circa, si scatenò sul nostro territorio un furioso temporale, seguito da abbondante grandine, che durò per ben quarantacinque minuti, lasciando cadere dei chicchi della grossezza d'una noce. Il territorio, coltivato tutto a floridi vegneti, fu colpito interamente, e il danno è enorme.

Quest'anno è già la terza volta che la grandine si fa vedere da noi, e quest'ultima distrusse completamente ogni raccolto.

Fulmini e incendi.

Ci scrivono da Biella, 24:

Ieri si scatenò in città e nel circondario un gravissimo uragano.

Un fulmine cadde in Vernato sulla casa di certo Geremmo, che fu scoperchiata del tetto e danneggiata gravemente.

A Mottalciata il fulmine incendiò il fienile del reverendo don Livorno Angelo, distruggendo scorte, attrezzi di campagna e foraggio per circa seimila lire. Quattro bovine che riposavano nella stalla sottostante morirono.

Nessun danno alle persone.

Uno stanco della vita.

Ci scrivono da Biella, 24:

A Tollegno un contadino di nome Mosteferrario Carlo, da lungo tempo afflitto da malattia incurabile, approfittava con una lima fatta a mode scorsoio dinanzi all'uscio della propria casa.

Fu trovato penzoloni dai vicini già freddo cadavere.

Una vittima delle Alpi.

Abbiamo da Zurigo, 22:

Il giovane Giacomo Müller, di Zurigo, in occasione di una visita a Davos al proprio padre ammalato, volle fare una salita al confinto *Scaletta-pass*, ma, non si sa come, cadde da un'altura e rimase fatalmente sepolto da una lavina poco dopo la caduta. Il cadavere non fu ancora trovato.

Arti e Scienze

Artisti italiani premiati in Baviera.

Monaco di Baviera, 24 *(Stefani)*. — Gli italiani Sartorelli e Gola ricevettero una medaglia di prima classe all'Esposizione internazionale di Belle Arti.

Arena Torinese. — Questa sera, giovedì, all'Arena Torinese avrà luogo la serata d'onore dell'attrice Luisa Gabbrielli con *Maria Antonietta*.

Biblioteca Civica. — In conformità del regolamento e per l'esecuzione dei lavori da questo prescritti, la Biblioteca Civica resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1.o al 31 prossimo agosto.

CRONACA

Telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per il Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di re Umberto I.

Pei viaggi a Roma, in occasione del pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Umberto, saranno distribuiti da tutte le stazioni ed agenzie della Rete Mediterranea biglietti a prezzi eccezionalmente ridotti col pagamento simultaneo anche del viaggio di ritorno.

Per ottenere il rilascio di detti biglietti i partecipanti al pellegrinaggio, sia che debbano viaggiare isolatamente o in comitiva, dovranno rivolgersi alla stazione di partenza una richiesta di trasporto rilasciata dal Comitato locale. Tali biglietti saranno validi dal 24 corrente al 29, alla condizione che l'arrivo a Roma avvenga prima delle ore 12 del 29 detto. La validità pel ritorno decorrerà dalle ore 12 del 29 corrente al 4 agosto.

Tutti i biglietti danno diritto a fermate intermedie, regolate come dalle disposizioni vigenti. Nessuna riduzione è fatta in favore dei ragazzi dai 3 ai 7 anni.

Per maggior comodità pei dei gitanti nella notte dal 27 al 28 corrente sarà effettuato un treno speciale da Genova a Roma con vettore di seconda e terza classe in partenza il 27 corrente, alle ore 14,1, ed in arrivo a Roma il 28, alle 13,50. Questo treno speciale partirà da Roma alle ore 0,10 del 30 luglio e arriverà a Genova alle 14,1 del 31 luglio.

I provvedimenti pel rettore Pavesio ed il custode Dompè.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,15:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Il prof. Pavesio, rettore del Convitto Nazionale, preside del Liceo Cavour e direttore incaricato del ginnasio annesso al Convitto Nazionale di Torino, è sospeso a tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio, salvi provvedimenti definitivi.

Dompè, custode ed inserviente del Liceo Cavour di Torino e comandato al ginnasio annesso all'Istituto Internazionale, è sospeso a tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio, salvi provvedimenti definitivi.

Le gesta di un abilissimo vecchio truffatore.

L'avv. Giuseppe Ramelli, d'anni 52, fu nella sua giovinezza persona versatile distinta, si che ne stato anche nel 1866 nominato cavaliere.

Ma in breve tempo consumò il suo patrimonio, e si diede agli affari. Aprì uno studio nella nostra città, facendo annunzîare sui giornali che si incaricava di esazioni di crediti difficili, di definire vertenze commerciali, ecc. Dopo qualche tempo, però, anche questa industria fallì, ed il Ramelli per vivere si diede ad abusare della fiducia dei clienti vecchi e nuovi che gli capitavano sotto mano, a commise in loro danno varie angherie, truffe e falsi.

Scoperto, venne condannato, e scontò anche le pene inflittegli; ma, senza darsi per vinto, finita la pena, ricominciò la sua gesta, tanto che complessivamente subì e scontò varie condanne per oltre dieci anni.

Ritornato da poco in libertà, immaginò una truffa abilissima e tale da oscurare le precedenti.

I lettori sanno che in Torino, e precisamente in via San Tommaso, 12, esiste una Banca il cui proprietario ha un nome molto somigliante a quello del Ramelli. Fu appunto su questo banchiere che il truffatore rivolse la sua attenzione.

Il Ramelli Giuseppe pensò bene di approfittare della quasi omonimia col banchiere, e, siccome è cavaliere per giunta, così assunse il nome e la firma di « Ch. Ramella », che poteva benissimo interpretarsi « Charles Ramella », o « Chevalier Ramella ».

Il Ramelli abitava una camera, in compagnia di un calzolaio, in via Orto Botanico, 25, ma per compiere le truffe escogitate prese in affitto una camera ammobiliata nella stessa casa del vero banchiere Ramella. Installatovisi e presa tutte le debite precauzioni, si pose all'opera.

Assunto, come dicemmo, la firma di Ch. Ramella o Ramelli (la firma era alquanto confusa nelle ultime lettere), si pose in relazione con molte ditte estere, specialmente francesi, per trattare affari, avvertendo però che egli era unicamente banchiere e trattava solo « l'affare proposto » per favorire un suo nipote il quale intendeva aprire qui in Torino un grande magazzino di cioccolato e tolerie. Intanto il furbo dava, per la reference, indirizzi di persone note, di primari banchieri della nostra città. Naturalmente le informazioni sul conto « sulla solidità della Ditta bancaria C. Ramella erano buone e favorevoli. Le case estere quindi, e specialmente le Ditte Nouvel e Bertrix di Lille (Francia), cominciarono a spedire le merci richieste.

Queste, appena arrivate all'indirizzo dell'apocrifo nipote Giuseppe Ramella, in via Orto Botanico, 25, od in una San Tommaso, erano ritirate dal Ch. Ramella e venduto immediatamente un po' dappertutto a piccoli negozianti.

La truffa abilissima durava da qualche tempo, con piena soddisfazione del solerzante Ramella, che intascava i denari. Le ditte, ormai sicure sulla solvibilità del Ramella, trattavano ad effetti cambiari. E furono questi appunto che trassero in trappola l'abile truffatore.

Il Comptoir d'Escompte francese, al quale specialmente la Ditta Nouvel e Bertrix avevo trasmessi gli effetti cambiari, li fece, a sua volta, pervenire al vero banchiere Ramella; meravigliandosi assai del mancato pagamento a tempo debito.

Figurarsi la sorpresa del Carlo Ramella! Capì subito che chi doveva aver avuto e averci e denari era il suo omonimo e vicino di banca: apprese informo il Comptoir d'Escompte e la Questura del fatto.

La Questura, per porre termine al più presto possibile alla gesta del furbissimo truffatore, ed anche perchè non venisse oltre posto in cattiva luce all'estero il nome di una ditta torinese, diede incarico al funzionario di P. S. avv. Intaglietta di rintracciare il cav. avv. Ramelli.

Questi, però, che aveva avuto qualche vago indizio che il suo stratagemma era scoperto, seppe per qualche tempo sottrarsi alle ricerche dell'avv. Intaglietta e degli agenti. Ma finalmente l'abile funzionario potè arrestarlo l'altro giorno nell'abitazione di via Orto Botanico, 25.

Arrivo del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta è giunto iersera a Torino, col treno di Modane delle ore 10,45, proveniente da Oulx.

Riconoscimento di cadavere. — Quell'individuo morto improvvisamente per sincope cardiaca presso l'Ospedale di San Giovanni l'altro giorno venne riconosciuto ieri per Cappa Luigi, di anni 46, fonditore, abitante in piazza Gran Madre di Dio, 8.

Un carretto che si rompe. — Verso le ore 8 di ieri, ad un carro adibito al trasporto di acque gazose del fabbricante signor Macchi Augusto (corso Regina Margherita, 155), nell'attraversare via Santa Teresa, proveniente da via San Tommaso, si spezzò l'asse delle ruote ed il veicolo piegò bruscamente al suolo, proprio sul binario della tramvia. Il conducente, Gattone Carlo, venne gettato a terra, e molte bottiglie caddero in frantumi.

Per questo incidente il servizio tramviario della linea Porta Susa dovette essere sospeso per un po' di tempo. Nessun male alle persone.

Un mulo che scappa. — Ieri mattina, 24, il carrettiere Giardino Antonio, d'anni 18, aveva tolta la briglia al mulo che guidava attaccato ad un carretto per farlo abbeverare alla Fontana di Santa Barbara. Senonchè il mulo, sentitosi libero, partì di gran trotto con la briglia in mano, e se ne fuggì rapidamente verso il corso San Maurizio.

Il pompiere Drapparo Antonio, che stava nella porta della sua caserma, lo afferrò per la criniera, e dopo averci fatto fare una scrollata di vicino; riuscì a fermarlo, riconsegnando al carrettiere Giardino, che lo rincorreva.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« La Vittoria ». — Seduta straordinaria oggi, 25, ore 20,30, per la riforma completa del regolamento.

Associazione Ex-Bersaglieri. — Oggi, 25, alle ore 20,30, assemblea ordinaria dei soci. Coloro che intendono recarsi a Roma il 29 corr. debbono prenderlo nota subito alla segreteria sociale per usufruire della riduzione ferroviaria.

Società Archimede (via Basilica, 4). — Sabato, 27 corr., ore 21, seduta di seconda convocazione per un importante ordine del giorno.

Società Sarti (via San Tommaso, 8, p. 2.o). — Domani, 25 corr., ore 21, nella sede sociale avrà luogo una conferenza sui vantaggi degli operai di iscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia. Sono invitati ad intervenire tutti i lavoranti e lavorante sarte soci e non soci.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 luglio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Gattiglia Giovannina nata Dellerba, di anni 52, di Torino, sarta, corso Oporto, 13.

Falco Giovanni, id. 66, di Torino, mercialo, corso Vittorio Emanuele, 38.

Imardi cav. dottor Felice, id. 65, di Torino, medico-chirurgo, via Milano, 20.

Carnino Margherita, id. 80, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 212.

Negro Rosa nata Tinelli, id. 67, di Chieri, via Sonno, 5.

Tarditi M. (v.) n. Fornelli, id. 76, di Racconigi, sarta.

Fedelia Luigia Anna, id. 47, di Rivoli, casalinga.

Madio cav. Pietro, id. 57, di Gassino, fonditore-ottone.

Viberti Gaspare, id. 60, di La Morra, contadino.

Barocco Maria, id. 30, di Torino, sarta.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte d'un metropolita.

Sofia, 24 *(Stefani)*. — E' morto il metropolitano Clemente.

Cairo (Egitto). — Contessa Elisabetta Caravadossi di Theet della Scarena d'Aspremont, moglie del conte Giulio, primo segretario dell'Agenzia diplomatica d'Italia.

Nizza Mare. — Donato Rastou, uno dei più vecchi ufficiali di Garibaldi. Era l'ultimo sopravvissuto alla battaglia di Sala Sant'Antonio.

Sillavengo d'Orba (Acqui). — Conte Giacinto Lanza, d'anni 76, generale medico a riposo. Prese parte a tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia, ed era fregiato di varie medaglie. Fu per molti anni direttore dell'Ospedale Militare di Torino.

COSE LIETE.

Nozze. — Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 17,40: Stamane con grande pompa si celebrarono le nozze della nobil donzella Lucrezia Ruspoli Dalle Testi con il principe Filippo Enrico Corsini, seniore nel 19.o artiglieria. Intervenne tutta l'aristocrazia fiorentina e romagnola.

Il grave conflitto fra carabinieri e latitanti.

La morte del bandito Lovico.

Abbiamo da Nuoro, 21:

Eccovi i particolari del grave conflitto avvenuto fra carabinieri e latitanti in territorio di Ollena:

La scorsa notte 21 carabinieri, guidati dal tenente Sanna, ed un plotone di fanteria, comandato dal tenente Lombardi, tutti sotto gli ordini del delegato di pubblica sicurezza Ligari, dopo un appiattamento di qualche ore accerchiarono il punto in cui erano rifugiati i latitanti Giuseppe Lovico e Antonio Tupponi, i quali, accortisi della presenza della forza, aprirono subito il fuoco, cui risposero i soldati con ventotto colpi, riuscendo ad uccidere il Lovico ed a ferire il Tupponi.

I militari rimasero incolumi.

Il Tupponi riuscì a fuggire.

Seguendo le traccie di sangue lasciate da questi, fu circondato il bosco di San Michele, dove credesi si sia appiattato.

Con l'uccisione di Giuseppe Lovico, l'ultimo avanzo della famosa banda capitanata dal Serra Sanna, si può dire sia stato completamente purgato il Nuorese dalla piaga del latitantismo, che aveva per tre anni terrorizzato quelle forti regioni.

Tutti ricordano la parte da lui presa al conflitto di Mongollai, in cui egli solo era riuscito miracolosamente a scampare all'eccidio.

Lo si credette ferito mortalmente e indi precipitato in qualche burrone; poi si disse che dopo aver tradito i compagni si fosse buscato le taglie complessive imposte agli altri banditi e si fosse rifugiato in Svizzera, a godersi tranquillamente il frutto di una vilità e di un tradimento.

Il popolino aveva già da un pezzo ricamato sul suo conto una leggenda a base di avventure e di fatti emozionanti.

La sua fine sciagurata sfata in parte la leggenda; sebbene tuttora si continui a credere che egli effettivamente abbia preso parte al tradimento di Morgollai; dopo il quale si può dire non abbia più fatto parlare di sè, sino agli ultimi dell'anno scorso, epoca in cui furono assassinati certi Mucosa in territorio d'Orgosolo e certo Succa in territorio di Galtelli, uccisioni attribuite dalla voce pubblica al Lovico.

L'altro latitante Antonio Tupponi si diede alla macchia nel mese di novembre dell'anno scorso, senza che avesse nessun conto da regolare con la giustizia, insieme all'altro ottantaseienne Giovanni Mastrone, arrestato nei pressi della cantoniera di Mamoiada dopo un mese di campagna.

Al Tupponi si attribuisce l'assassinio di un povero vecchio, certo Michele Bitti Mucca da Nule, mentre attraversava la regione Isallo in quei di Ollena per recarsi ad Orosei; a pare sia stato complice del Lovico negli assassini di Mosran e Succa.

ULTIME NOTIZIE

Una riforma dell'Ispettorato ferroviario governativo?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 0,15:

Si assicura che Giusso vada preparando una riforma dell'Ispettorato generale delle strade ferrate. Si dice che la riforma tenderebbe a mettere l'Ispettorato sotto una più diretta dipendenza del ministro.

Suicidio d'un segretario alla posta

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 8,10:

Ieri sera nella sua abitazione si suicidò con una rivoltellata al cuore Giuseppe Frettoni, cinquantenne, segretario al Ministero delle poste. S'ignorano le cause del suicidio.

L'arbitrato dell'on. Giusso nello sciopero dei ferrovieri sardi

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 8:

Ieri sera in piazza Carmine si tenne un Comizio per spiegare alla popolazione le ragioni dello sciopero. Vi parteciparono i ferrovieri, molta popolazione e molti commercianti. Parlarono l'on. Garavetti, patrocinando l'arbitrato, l'onorevole Pescetti spiegando le ragioni dello sciopero, e il sindaco. Ordine perfetto.

La Società ha accettato l'arbitrato di Giusso, proposto da Rebaudengo e dai deputati.

Stanotte ebbe luogo una seduta tra i deputati, il Rebaudengo e la Commissione degli scioperanti.

Lo stato di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,10:

Il bollettino di Crispi, stamane alle otto, dice che il miglioramento notato ieri, nelle condizioni generali, si mantiene anche stamane, dopo una notte abbastanza tranquilla.

I russo-cinesi sconfitti dagli insorti?

Londra, 25 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Sciangai che, secondo i rapporti, gli indigeni ribelli inflissero una grave sconfitta alle truppe russo-cinesi nel sud-est della Manciuria.

Il Congresso antitubercolare di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,15:

Ieri al Congresso contro la tubercolosi il professore Brouardel, decano della facoltà medica di Parigi, assenti generalmente alla teoria di Koch, eccetto dove nega l'infezione per mezzo del latte e della carne. Disse che la lotta contro la tubercolosi deve essere specialmente una crociata contro lo sputo. La legislazione sanitaria di certe città americane ha provveduto benissimo, facendo punibile di multa e di prigionia chi sputa in luoghi pubblici. Sostenne pure che la tubercolosi è connessa coll'alcoolismo; raccomandò l'uso di disinfettanti, e disse che primo dovere della scienza medica è di fare conoscere che l'infezione può essere evitata e la tubercolosi stessa curata.

Glorificò infine il secolo che detta Jenner e Pasteur facendo contro le malattie, la minaccia e la morte più che tutti i precedenti secoli.

La crisi bancaria tedesca.

Cassel, 25 *(Stefani)*. — Il membro del Comitato di sorveglianza della Società Trobertrocknung, Otto, fu arrestato qui.

Waldersee governatore dell'Alsazia-Lorena?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,20:

Si parla a Strasburgo della probabile nomina di Waldersee a governatore generale dell'Alsazia-Lorena.

Le dogane algerine.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,10:

L'*Officiel* pubblica il decreto che mette il servizio delle dogane in Algeria sotto la direzione del governatore Revoil.

La condanna d'un giornalista parigino

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,5:

Possien, redattore dell'*Intransigeant*, è stato condannato a 3000 franchi di ammenda e a quindici giorni di prigione, per una polemica insultante contro Morel della *Petite République*.

L'inaugurazione del monumento a Domenico Rossetti a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 10:

Stamane, alle ore 9, dinanzi l'ingresso principale del giardino pubblico, ebbe luogo, per motivi politici in forma privatissima, l'inaugurazione del monumento all'illustre storiografo e letterato triestino Domenico Rossetti. Erano presenti alla cerimonia il podestà di Trieste dott. Sandrinelli e il Consiglio municipale, il luogotenente conte Coens, i nipoti del Rossetti, la Direzione della Società letteraria *Minerva*, fondata nel 1810 dal Rossetti, e i rappresentanti della stampa. Prima della coltata del velario tenne un breve discorso l'ing. Gelringer a nome della Commissione municipale ordinatrice, accentuando come il Rossetti fu il precursore di quell'idea unionale che dopo il 1848 e il 1866 doveva far tanto rammino.

Caduto il velario, vi fu un mormorio di ammirazione. Il monumento è opera d'arte squisita degli scultori fiorentini Rivalta e Garelli, vincitori del concorso. La nobile figura del patrizio triestino emerge in bronzo su zoccolo di marmo, mentre dal piedestallo tre leggiadre figure di donne s'elevano in forma di ghirlanda, come in una visione dantesca: sono la Poesia, la Storia, la Giurisprudenza. Sul piedestallo si legge: *A Domenico Rossetti i concittadini — 1901*. Dall'opposto lato emerge lo stemma di Trieste.

Il podestà prende in consegna il monumento con parole di ringraziamento per la Commissione. Dice che Trieste custodirà gelosa quest'opera d'arte che riproduce nel bronzo un suo grande cittadino.

Con la sfilata intorno al monumento la cerimonia è finita. Gli scultori non sono presenti, ma il podestà comunicherà loro telegraficamente il successo della loro opera.

***

X ci scrive da Trieste, 24:

Il conte Domenico Rossetti, del quale s'inaugura domattina il monumento, nacque a Trieste da famiglia patrizia il 19 marzo 1774. Dotato fin da fanciullo di fervido ingegno, studiò prima in Toscana, poi a Graz ed a Vienna. Nel 1802 venne iscritto fra i membri del Consiglio dei patrizi. Il Rossetti coltivò la poesia lirica e drammatica. Scrisse parecchi drammi e cantò sul genere di quelli del Metastasio, fra cui ricordiamo: *Laura*, *I pericoli accorti*, *Il naufragio* e quel *Sogno di Carlo Bonomo*, scritto nel 1813 per festeggiare la liberazione di Trieste dal giogo napoleonico. In questo *Sogno*, come altri tempi, il Rossetti salutava l'Austria liberatrice, e per questa sua opera giovanile il partito austriacante avrebbe voluto che la cerimonia avesse un carattere ufficiale ed esteso, ma il Municipio tagliò corto, organizzando una semplice consegna in municipio.

I lavori del Rossetti più importanti, che gli assicurano un posto onorevole nella storia della città nostra, non quelli archeologici e di storia patria. Egli scrisse una serie di volumi, alcuni dei quali tuttora inediti. Come archivista del Comune, difese a Vienna i diritti storici e nazionali di Trieste conculcati dall'Austria dopo la partenza dei francesi, e li difese con tanta energia ed entusiasmo, che fu accusato di carbonarismo. Il Rossetti — e questo risulta da documenti — era in rapporti col patrioti italiani e coi membri della *Giovane Italia*, perchè gelosissimo dell'autonomia di Trieste, contro la quale il Governo di Vienna aveva portato fieri colpi.

Il Rossetti morì il 20 novembre 1843, e fu giorno di lutto per Trieste. Il suo testamento fu opera mirabile di saggezza. Egli lasciò fondazioni per studenti e tutta la ricca biblioteca con la Collezione petrarchesca e piccolo museo al Comune. Ecco l'uomo, al quale Trieste ha decretato monumento imperituro.

Navigazione.

New York, 25 *(Stefani)*. — Lo *Spartan Prince* è partito per Genova.

Santa Lucia, 23 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* è partito per Colon.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 731,3; ore 15: 730,0; ore 21: 729,5.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima = 19,6 Massima = 29,5

(Palazzo Castello - Sede attuale del Real Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24. . . . + 25,1

Temperatura minima della notte del 25 al 26. + 21,0

26 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 9, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Europa — Pressione massima sulla Russia settentrionale Pietroburgo 765; minima 742 sull'Inghilterra.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di tre millimetri. Temperature aumentate sul medio e basso versante tirrenico; diminuite altrove. Numerosi temporali sull'Italia superiore. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sinquasi nuvoloso sull'Italia centrale, sereno altrove; venti moderati settentrionali sull'Alto Tirreno, con mare agitato; deboli a varii altrove. Barometro minimo a 756 sul golfo ligure e sull'Alto Adriatico; massimo a 759 al 103.mo sulla Sardegna.

Probabilità: Venti deboli e moderati intorno a ponente; cielo vario sul versante Adriatico, con temporali, quasi sereno altrove; Tirreno mosso o agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 luglio.

Rendita turca legale 100 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	104 67 1/2	104 57 1/2
Svizzera	104 45	104 35
Germania	123 92 1/2	123 92 1/2
Londra	26 31	26 33

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 2 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 72 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 75, 100 77 1/2.
Rendita 3 0/0 per f.p. 101 03 1/2, 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
R. d'Italia	683 —	— —	R. Comm.	540 —	— —
Ferr. Mer.	700 —	— —	Cred. It.	517 50	— —
Ferr. Med.	339 50	— —	R. Sicule	151 —	151 50

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — L'assioma di Parigi, che da qualche giorno aveva regolarmente di dieci centesimi la nostra Rendita, e ieri la riconduceva a 99 50, dimostra come siano cose insignificanti le transazioni sull'Italiano, a come chi ne vigila i movimenti non debba per ora preoccuparsi a difenderla, sen

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(94)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Allora si operò un fenomeno strano. Leone la guardava e non la vedeva; udiva la sua voce e non comprendeva le sue parole, ma si faceva nella sua anima come un ritorno verso il passato..... una illusione lo ringiovaniva di dieci anni..... si rivide a Picquigny, in quella casa dove aveva passati gli anni più belli della sua vita. Il presente non esisteva più per lui; non ricordava più le sue sofferenze fisiche, le sue torture morali.

— Maria, — balbettò egli, — Maria mi ama, ella vegli su me, su nostra figlia..... Ah! come sono felice al suo fianco!..... Come abbiamo fatto bene a venire ad abitare a Picquigny!..... Vi si sta molto meglio che ad Amiens..... Oh! mia cara moglie..... mio padre finirà per renderti giustizia..... Ma dov'è mia figlia?

Sofia, che aspettava, ansiosa, nella camera attigua, entrò in punta di piedi e venne a posarsi accanto a sua madre. Prese l'altra mano del padre e la baciò, dicendo:

— Sono io, padre mio!

Egli proferì ancora due o tre parole inintelligibili, poi finì per addormentarsi tranquillamente.

— I dolori del presente lo uccidevano, — disse il dottore a Maria, — il ricordo del passato lo salva. Lo lasci dormire, lo lasci sognare. Io rimarrò ad Amiens finchè lo vedrò fuor di pericolo. Ora mi ritiro sino a domani; una di loro stia qui, sempre, accanto al suo letto; poi momento ci stia la signorina; lei, signora, vada a riposarsi un poco per prender forza e poter poi vegliarlo questa notte.

Le istruzioni del dottore Berard furono seguite alla lettera. Sofia passò il rimanente della giornata e parte della sera presso suo padre. Verso le undici Maria venne a sostituirla.

Il sonno di Leone durò senza interruzione sino all'indomani mattina. Si svegliò senza febbre e, in apparenza, con tutta la sua ragione.

Maria aspettava quel momento con ansietà. Egli la riconobbe, aggrottò le sopracciglia; ma non fece nessun atto di collera.

— Uscite! — ordinò con voce debole, ma assolutamente calma.

— No..... non voglio lasciarti, — disse Maria; — voglio spiegarti, Leone mio adorato..... voglio dirti.....

— Uscite!.....

— Ma come puoi trattarmi così? — disse ella piangendo.

— Uscite! — disse egli per la terza volta, senza alzar la voce.

Ella si rivoltò:

— No, non uscirò — disse. — Voglio che tu mi parli in altro modo, voglio che tu risponda alle mie carezze, voglio che mi ami come mi amavi.....

— Volete dunque uccidermi? — domandò egli con durezza.

— Voglio salvarti, al contrario.

— Preferirei morire che essere da voi salvato. Uscite, vi dico, o non ricomparitemi davanti se non vi chiamo.

Maria comprese che poteva essere pericoloso resistergli più a lungo e che si doveva rimandare a più tardi la spiegazione necessaria.

Lasciò la camera di suo marito colla morte nell'anima. Ahimè! il primo uso che egli aveva fatto della sua ragione e della sua volontà ricuperate era stato di scacciarla senza voler udirla. Avrebbe mai ella la forza di perdonargli quell'oltraggio quand'egli fosse guarito?

Per quanto grande fosse la debolezza di Leone, Maria pensava che tutto ciò che aveva potuto dirgli non avrebbe dovuto influenzarlo al punto di spegnere totalmente il suo amore e la sua fede.

Quando venne il dottore, al mattino, la trovò disperata.

— Va più male? — domandò egli inquieto.

— No, ha ripreso conoscenza — rispose ella. — Ma credo bene che è perduto per me, per sempre..... Se sapesse come m'ha trattata!

— Si stimi felice per ora d'aver contribuito a trarlo dallo stato deplorevole in cui lo abbiamo trovato; più tardi, quando si sarà bene riavuto, ella si difenderà con lui. Sarebbe imprudente tentar di farlo adesso, tanto più che, non glie lo nascondo, potrebbe ben esserci rimasto nel suo cervello qualche cosa di anormale.

— Crede che il suo cervello non sia totalmente sano? Il mio povero Leone sarebbe pazzo?

— No, non veramente pazzo. Ha un'idea fissa, un'idea che non potremo togliergli se non col mezzo di prove irrefutabili, assolutamente materiali. Ci occupi fin d'ora a radunarle quelle prove della sua innocenza per presentargliele al momento voluto; ma non cercate a mani vuote; in luogo di convincerlo non riuscirebbe che ad esasperarlo. E ora un consiglio: rimandi sua figlia a Parigi. Da quanto ho compreso ieri, nel delirio di suo marito, credo sia meglio che ella non si trovi fra loro due, sino a nuovo ordine, o, per lo meno, sviti che ella lo veda.

— Non comprendo. Quale terribile enigma nascondono le sue parole?

— Nulla; una bizzarria di cervello malato che non dobbiamo portare allo stato acuto.

— Gran Dio! — esclamò Maria. — Immaginerebbe forse, adesso, che Sofia non sia sua figlia?

L'eccellente dottore fece un gesto desolato.

— La ragione gli ritornerà completa; speriamolo — disse.

E fu quella l'unica consolazione che potè dare alla misera donna.

Essa passò una giornata terribile; il suo dolore tanto straziante la faceva maggiormente soffrire per la ragione che non poteva confidarle con nessuno.

Impossibile infatti porre Sofia al corrente della situazione.

— Una madre non può dire certe cose a sua figlia — pensava Maria.

Ed era invano che la povera fanciulla cercava di sapere da lei quale era stato il risultato del suo colloquio col dottore Renaix.

Sofia non comprendeva neppure perchè il dottore Berard avesse confermata l'interdizione del suo collega, dopo d'essere stato il primo giorno d'avviso contrario..... Se suo padre stava meglio, perchè veniva proibito a sua madre ed a lei di entrare nella sua camera?

Le due povere creature, madre e figlia, erano veramente disperate. Cora, che le adorava, le vedeva con dolore soffrir tanto, e non osava domandare il motivo della loro desolazione.

Ella osservava tuttavia e non lasciava sfuggire nulla di ciò che la interessava. Non potendo interrogare Maria, che non voleva parlare, nè Sofia che non sapeva nulla, ella si rivolse a Pascarel.

Pascarel, da fino osservatore che era, aveva giudicata la mulatta, a prima vista, intelligente e buona. Il altro istante gli piacque in quella donna. Fatto strano! di tutte le donne che aveva visto in Francia, Cora era quella che aveva fatto su lui più impressione; forse perchè gli ricordava le negre d'Africa, alcune delle quali gli avevano inspirato delle passioni. Sovente egli discuteva fra sè il suo gusto per lo strano singolare e finiva sempre per dirsi:

— Non si discute dei gusti e dei colori; e io ho tutto il diritto di preferire le more alle bianche.

Adesso egli aspettava che lo stato del suo padrone non gl'inspirasse più inquietudine per sapere se la mulatta era disposta ad ascoltarlo.

— Pensare che la conosco da tre giorni, e che già mi sento innamorato pazzo!..... Ecco che vuol dire aver abitato lungo tempo in paesi caldi.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima ed importante pubblicazione!

GIACOMO DURANDO

Episodi diplomatici del RISORGIMENTO ITALIANO dal 1856 al 1863

riordinati da *Cesare Durando* nipote e segretario particolare del generale

Un vol. in-8.o gr. di circa 400 pag. — L. 5.

Ordinazioni richieste e cartoline-vaglia agli Editori — Piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi alloggio piccolo, vuoto, posizione centrale, prezzo circa 400. — Scrivere Fausto, posta, Torino. c 9493

Cercasi VILLEGGIATURA con terreni annessi, casa civile e rustica, giardino e corso di acqua, preferibilmente nella regione prealpina. — Scrivere Bronzetti 173, Torino. c 9340

Via San Dalmazzo, 20 Alloggio 8 camere 1° piano, scala marmo. c 9560

Al presente affittasi vasto locale al piano terreno uso magazzino, bottega, ufficio, in via San Quintino, n. 31. — Rivol. ivi dal portinaio. c 9341

Pel 1° ottobre alloggio di 8 membri con giardino, fuori cinta. — Corso Casale, 162. c 9367

Vendesi palazzina di camere 17, con giardino. — Maffioli, piazza V. Em. I, 21. c 9216

Vendesi palazzina ammobigliata con giardino e vigna. — Informazione rivolgersi avv. Colona, Rivoli. c 9545

VENDITA in Magliano d'Alba

Villa di solida e recente costruzione, salubre posizione, panorama incantevole, 4 ettaro, di cui una metà vitato, 3 pinai, 12 vani, scuderia e rimessa, grande terrazzo, specola, giardino e frutteto cintato, cantina, acqua abbondante. — Per trattativa riv. in *Torino*, uff. Richieri, via Lagrange, 36, in *Alba*, sig. Gandolfi. c 8096

Vendo *Villetta* di reddito, a 10 minuti dal tramway Madonna del Pilone. — Rivolgersi stradale di Chieri, 400. c 9494

Da vendere o da rimettere tutto l'occorrente di una *posateria* sita in via Giulio, N. 12. c 9435

CEDO attrezzi fabbrica sapone, insegno fare tipone. — A. 15, *Genova*. 9558 G

REGALO di un buon medicinale inglese a tutte le famiglie. E' una specie di **Pagliano** in pillole — Si spedisce *gratis* e *franco* a chi manda 15 proprio indirizzo con cartolina vaglia di cent. 20 all'*Anglo-American Stores*, Milano, Monte Napoleone, 25. 9378 M

Cercasi Sepoltura o un posto nel Cimitero di Torino, sotto le arcate. — Offerte C. F. 20, posta, non più tardi del 2 agosto. c 9551

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bruna signora accompagnata lunedì sera treno e tram Ponte Isabella, sarebbe gentile indicare modo comunicare, vederla. — Signore che aboglia tram. c 9027

Fiermamente. Avrò pure dentro, aspetterò tuoi cenni. Questa vita insopportabile. c 9589 **Unità.**

Inspirami le Muse ebrezze celestiali ed il ricordo di un b.... si è per me come un'oasi nel deserto della vita. Vorrà lei essere così crudele da non scrivermi fermo posta? c 9528 **Aldo.**

Magda. Ritiri oggi lettera posta. Risponda subito. c 9564

Ritira lettera fermo posta C.... suo indirizzo. Ardenti b.... c 9542 **Verbenn.**

Scriva Gilda Rossi, fermo posta. c 9490

Tittina. Mai come ora compresi d'amarti. Ti vorrei vicina, consolarti, alleviarti dispiaceri, ma impossibile, sono però col pensiero. B... infiniti. c 9543

Vienna. Indovinerai mio stato, ulteriori spiegazioni inutili, tu sola puoi sollevare animo mio che intero ti consacrai. Fidente in te abbraccioti. c 9582

Vittoria. Desidererei parlarti prima di agosto (ferie). — Saluti e b.... c 9586

19 Marzo. Commosso lacrime, ricordo delicato pensiero fiori sereni cuore. Tanto bisogno affetto tuo. Ogni riguardo che ti sai mio balsamo. Distratte carte? — se non — fallo c 9562

Offerte e domande d'impiego

Giovane 30enne ex-tenente esercito, dimissionario da un mese, reduce campagna 1895-96 Africa, ottima famiglia, ottime informazioni, serio, colto, cerca occuparsi posto Educa presso qualunque Amministrazione italiana od estera. — Scrivere A. B. H., fermo posta, Milano. 9534 M

Signore giovine bella presenza, con 12 mila lire in contanti, desidera far conoscenza, scopo matrimonio, con signorina bella presenza, che sappia dirigere negozio. — Scrivere C. P. 57 fermo in posta, Torino. c 9344

Mstra Levatrice **Marchiaro**, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9099

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 79

Dentiere ultima invenzione.

CARTOLINE Volete aver davvero la novità più artistica recente? Correte da BOERO Precipitevolissimamente. 9305

Interessante. Vasto rimessa di centesimi 40 in cartolina-vaglia o francobolli spedisconsi raccomandato opuscolo istruente la distruzione infallibile, e con mezzi semplicissimi, degli insetti ed altri animali nocivi agli uomini, alle bestie domestiche, alle piante fruttifere, agli orteggi, ai granai, ecc. — Scrivere D. Cantelmo, *Vittorio* (Torino). c 9402

Vini Astigiani **Uvaggio, Barberato e Barbera**, da L. 16 a L. 22 alla botta, franco a domicilio. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi.

BUGNANO STEFANO, via Santa Giulia, 26, *Torino*. — Deposito in *S. Damiano*. c 9495

Velocipedisti!! Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Bicicletta marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per sole L. 150. — Corso Vittorio Eman. II, n. 66. c 9546

Biciclette L. 115 tagl. nuove, da uomo, da sig.ra, L. 180, una d'occasione L. 60, causa fallimento. — Via Lagrange, 36, Balardo. c 9549

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1491

Pappagallo la smarrito domenica sera nei pressi di via Lagnano. Mancia competente a chi lo riporta al portinaio di via Lagnano, N. 31. c 9535

ASMA ed AFFANNO Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete curarvi alfine? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

PASTA per distruggere i ratti, *topi* pensatevi; hanno per pulire i metalli. — Drogheria Gossellino, via Po, 34, accanto Teatro Rossini. 73

Agenzia Internazionale di Viaggi

FRATELLI GONDRAND

Gall. Vitt. Eman., 22-26 - MILANO - 22-26, Gall. Vitt. Eman.

PROGRAMMI GRATIS

VIAGGI in COMITIVE in tutti i PAESI

Il 10 agosto 1901 Viaggio di 16 giorni **SVIZZERA-FORESTA NERA** SUL RENO

Il 2 settembre 1901 Viaggio di 18 giorni COSTANTINOPOLI **BUDAPEST-BUKAREST SOFIA-BELGRADO**

9250 M

PROGRAMMI GRATIS

Incanto giudiziale per causa di fallimento.

Alle **9 agosto 1901, ore 9**, nella Sala della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di *casa e giardino* situati in *Ricoli*, via del Parco, n. 6, sul prezzo di L. **6750**, e di *fabbricato ad uso industriale* ed altro annesso ad uso alloggio, siti in *Montaroro*, cantone Molino, con superficie di are 20,19, con albero di trasmissione, turbina e forza d'acqua di 10 cavalli dinamici, sul prezzo di perizia di lire **25 mila.**

Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31. c 9022

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO

Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari

Aperto nelle vacanze. 9301

Il Sindaco: CHIARLA-MATHIEU. *Il Rettore:* V. CANONICA.

È SEMPRE

un bel ricordo di famiglia arredare la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva, o trapassata.

CHIUNQUE ci mandi una fotografia (anche vecchia, non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli sei giorni **splendido ingrandimento** inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunetta, 40 x 60. — Unitamente alla fotografia rimettere sole lire **cinque** e centesimi **50** a EXCELGRAFIA, Casa fondata in Torino 1895, via (portici) Barbaroux, n. 4, **Torino.**

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti nè viaggiatori, perciò mettete *inesorabilmente* alla porta, chiunque si presenti a nostro nome.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 s/m. — Temperatura 18.21

Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 35; alla farmacia *Bonelli*, via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. c 6077

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Bocette da L. 1 25 — 2 — 3 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 50 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio-Convitto Canonica

Speciale per corsi accelerati di Liceo — Ginnasio — Scuole Tecniche ed Elementari

R. Liceo-Ginnasio.

Negli esami sempre ottimi risultati.

Richiedere **programma e statistica** dei promossi alla Direzione. c 9179 Dott. Prof. G. CANONICA, *Preside-Rettore.*

VICO CANAVESE

GRANDE ALBERGO UNIVERSO

Per sua posizione centrale offre ogni comodità. Stazione importante delle prealpi, a 900 metri di altezza. Vicino alle acque ferruginose di Brosso alle miniere di Traversella. Per gli alpinisti escursioni in Val Soana ed in Valle Aosta. Servizio postale due volte al giorno. Telegrafo. Distanza da Castellamonte e da Ivrea due ore di vettura. All'Albergo cucina casalinga, scelti vini, 60 e più camere ben arredate. Ristorante alla carta. Pel villeggianti pensione giornaliera L. 5, tutto compreso. Per famiglie comitive e lunghi soggiorni, condizioni speciali. Servizio proprio di cavalli e vetture. Sala conversazione e bello. Giuoco del biliardo. 9230 *Propr.* **BAUDINO GIOVANNI.**

Valle di GRESSONEY

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita.

ISSIME (altezza 1600 metri) Il più bel clima della Valle d'Aosta.

Hôtel Mont-Nery interamente nuovo colle più recenti prescrizioni del *Confort*, 100 letti, Bagni, Dottore, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale di lettura e da ballo, Palestra, Vetture nell'Hôtel, Pensione, Camera e servizio da L. 6 in più, tutto compreso, c 8564 BALLA LUIGI, *proprietario.*

BAGNI DI MARE (Alassio)

STABILIMENTO DELLA SALNEARIA *Cooperativa Torinese.* **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4,50 a 6 al giorno; riduzioni per giornaliti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Conversazione famigliare. Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Farmacia*, via Begino, N. 4, **Torino.** 8189

Nobile Casa Mirafiore

VINI DI LUSSO E DA PASTO di **Barolo e Fontanafredda, e Chianti** di **Pozzolatico (Toscana).** — *Deposito:* **Torino, via Carlo Alberto, n. 42.** 9310

Stabilimento Termale Idroterapico

PRE SAINT-DIDIER (Aosta)

Acqua FERRUGINOSA ARSENICALE alla temperatura naturale 34° — Bagni a corrente continua — Stazione climatica balneare a 1000 metri.

Annesso **HOTEL UNIVERS**

Elegante palazzina interamente arredata da affittare per la stagione. — Per informazioni rivolgersi al medico consulente dello Stabilimento cavaliere SEYMANDI, via Goito, 11, Torino, ed ai proprietari ORSET e PLAISSIER. 9054

Ghiacciaia dei Castelli Produce in 10 minuti, da 500 gr. ad 8 kilogr. di ghiaccio o gelati, Sorbetti, vini in ghiaccio, ecc., con un sale innocuo. — Prospetti *gratis* J. SCHALLER 382, Rue St. Honoré, Paris. 7785 M

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8559

PALCHETTI

La Ditta **BERTA e TINIVELLA** avvisa la sua clientela di aver

trasferto

il suo Stabilimento dal corso San Maurizio, 27, a

Via Bava, n. 19

(presso via Artisti)

continuando esclusivamente la fabbricazione di palchetti in legno d'ogni genere.

Specialità palchetti sovrapponibili perfezionati

(Non confondersi con altre consimili primitive fabbricazioni)

Legnami scelti d'ogni genere stagionati con speciali forni esistenti.

Il completo macchinario e competente personale per la lavorazione, ci pongono in grado di non temere alcuni concorrenza e di eseguire importanti ordinazioni colla massima sollecitudine e garanzia. 9129

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si *preparano anche le acque:*

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante le vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

Il vero pane savoiardo

è il più igienico, gustoso e conveniente pane da tavola. Si vende a soli **cent. 40 il chilogramma** nei negozi del **Panificio meccanico P. Capra**, via *Vanchiglia*, 6 (sede) - via *S. Francesco da Paola*, 9 - via *Alessini*, 33 - via *Palazzo di Città*, 6 bis - via *Garibaldi*, 20.

Servizio a domicilio in tutte le località di Torino. 7107

PETROLIO VERO HAHN *di GINEVRA*

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.

Agenti per l'Italia: I. TENCONE e C. - Genova, ERNESTO VILLA fu E., Successore.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2076 G

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 1,50 e 2,50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Gliceolodo Peptonato** di **Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando verune conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 885

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 5183

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti i giorni Via Accademia Albertina, n. 38 (scala a sinistra).

Passamantieri, Modiste, Negozianti!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO

IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

Haasenstein & Vogler

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING

Pubblicazione illustrata mensile

Rivista Nautica

Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12

Numero separato Lire Una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richiesto agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

è la solamente autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.